

BUSINESS CREDIT CONSULTING
CARDOGNA s.r.l.
 GESTIAMO I TUOI CREDITI
 RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
 Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
 www.cardogna.it

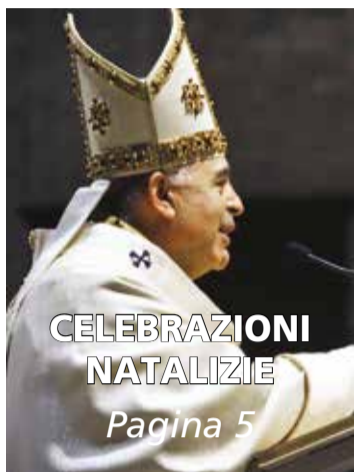
Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
 Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
 Poste Italiane SpA
 sped. in abb. postale
 D.L. 353/2003
 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
 art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXII
 offerta libera

n. **1**
14 GENNAIO 2021



ANNO BUONO

di Domenico Di Stefano

L'anno vecchio ha biasciato qualcosa tra i denti, ma non gli ha risposto nessuno. Si è alzato e se n'è andato, ma nessuno si è scomposto per salutarlo. Alla fine è sparito nel burrone del tempo da dove non si torna mai indietro. Eppure qualcuno dice che indietro qualcosa torna sempre, semplicemente perché non è mai andata via dal destino: forse un amore, un dolore, un odore, un rumore. L'anno nuovo è entrato senza parlare sotto il peso terribile dello sguardo di tutti. È entrato con una valigia pesante portata con due mani. Nessuno ha osato andargli incontro per alleggerirgli il bagaglio. L'anno nuovo ha poggiato la valigia accanto alla grande porta, ma nessuno ha osato prenderla e aprirla per vedere cosa c'è dentro, cosa ci tocca. D'altronde questa è una liturgia che richiede il tempo giusto, il tempo di campare. Lo sappiamo noi e anche l'anno nuovo lo sa. L'anno nuovo si è seduto al tavolo e ha ordinato quello che c'era, non si aspettava altro, mi è parso di capire. Le parole più usate negli auguri di rito sono state Salute, Speranza, Serenità. Poi tante altre che però ciascuno di noi ha taciuto, un po' per pudore e tanto per paura. Un capodanno così impaurito forse solo nelle trincee. "Essere uomo e non sapere cosa sarà il futuro" dice una canzone datata. Siamo in una tale astinenza di futuro che usciamo

pazzi se non risolviamo questo rebus. Il rebus della nostra grandezza e della inevitabile, improvvisa piccolezza. Vogliamo tornare a vivere, ad essere quello che eravamo, e chi se ne importa se migliori o no. E l'anno nuovo ce lo deve, se non è venuto a fare se è un freddo replicante di quello che abbiamo spinto con rabbia e amarezza dentro al burrone del tempo perduto? Ma il tempo perduto non è mai tempo perso, nemmeno quando non è di nostro gradimento, quando ci toglie invece di dare, quando uccide invece di nascere, quando si eclissa invece di svelarsi. Resta in noi la prima e l'ultima parola, e in mezzo tutto quello spazio di lacrime e preghiere, di volti a metà e di abbracci spezzati, di strade e di sentieri per i quali "non ricorderai i passi che hai fatto nel cammino, ma solo le impronte che hai lasciato". Ecco, all'anno nuovo basterà seguire le impronte, una traccia qualsiasi, basterà abbozzare un sorriso e invitarci a ripartire. Sarà ancora una volta il primo passo, quello più duro e difficile. Sarà una sfida adatta ai "costruttori per tutti" e "non scartando nessuno". Così ci hanno detto con parole vere due Vegliardi, qualche giorno fa. E così mi piace ripetere a due bambine che affrontano la nuova strada a passo sicuro e che, a garanzia di tutti noi, si tengono forte per mano... Sia davvero un Anno Buono, di cuore per tutti!

UN TEMPO PER PRENDERCI CURA DEGLI ALTRI E DEL CREATO

+ Angelo, arcivescovo

Da tanti l'anno 2020 è stato definito come un "anno da dimenticare": la pandemia ci ha travolto e sconvolto. Le nostre abitudini sono cambiate repentinamente e con esse il nostro modo di relazionarci con gli altri. Tutti ci siamo sentiti presi da smarrimento e paura. Di fronte alla paura la risposta umana è quella di darsi coraggio. "Il coraggio, uno, se non ce l'ha, mica se lo può dare", chiosa il Manzoni, mettendola sulle labbra di don Abbondio al capitolo XXV de "I promessi sposi". Ma di fronte alla paura c'è una risposta che viene dalla fede. Gesù ci dice: "Non temete, non abbiate paura, non abbiate timore". Gesù si oppone alla paura con il coraggio della fede. Nelle notti di tempesta il Maestro chiede: "Perché avete paura, non avete ancora fede?". Dio non dice che non moriremo, ma che nessuno muore fuori dalle mani di Dio. Ci soccorre una buona notizia: voi valete più di molti passerai, voi avete il nido nelle mani di Dio. Voi valete. Non abbiate paura. Dalle mani di Dio ogni giorno spicchiamo il volo! Nelle sue mani il nostro volo terminerà ogni volta; perché là dove tu credevi di finire, proprio là inizia il Signore. La fede allora ci fa cogliere in profondità il senso della nostra vita per cui non basta aggiungere gli anni alla vita, ma è necessario aggiungere vita agli anni. Sembra

un giro di parole, ma dietro c'è una grande verità. Quando noi aggiungiamo vita agli anni? Quando ogni giorno usiamo il tempo che Dio ci dona per amarlo e per amare il prossimo. Augurare Buon Anno alle persone cosa significa? Se la parola "augurio" significa "accrescere", aumentare, noi dicendo "Buon Anno" alle persone ci impegniamo a fare qualcosa per loro, a prendercene cura, ad aumentare la loro e nostra umanità. Papa Francesco nel messaggio per la 54^a Giornata mondiale della pace ci ricorda che, una volta libera dalle persecuzioni, la Chiesa attuò la «charitas christiana» istituendo o suscitando «ospedali, ricoveri per i poveri, orfanotrofi e brefotrofi, ospizi, esempi di carità operosa di tanti testimoni luminosi della fede». La dottrina sociale della Chiesa offre a tutti la «grammatica della cura» in quattro principi: «Promozione della dignità di ogni persona; solidarietà con poveri e indifesi; sollecitudine per il bene comune; salvaguardia del creato». Promozione della dignità e dei diritti della persona, concetto nato e maturato nel Cristianesimo. Persona «dice relazione, non individualismo, afferma l'inclusione e non l'esclusione, la dignità unica e inviolabile e non lo sfruttamento. E ogni persona è creata per vivere insieme nella famiglia, nella società dove tutti i mem-

bri sono uguali in dignità». Una dignità con diritti e doveri. Solidarietà con poveri e indifesi: contro un'ecologia a senso unico, Papa Francesco riafferma: «La cura della Terra, casa comune, non può essere autentica se non si accompagna alla tenerezza per gli esseri umani». Di fronte all'acuirsi delle disuguaglianze, invita «a imprimere alla globalizzazione una rotta comune, veramente umana» - come asserisce nella «Fratelli tutti» - sollevando quanti soffrono «da povertà, malattia, schiavitù, discriminazioni, conflitti». Diventa fondamentale allora "un processo educativo" alla cultura della cura, che nasca nella famiglia, "dove s'impara a vivere in relazione e nel rispetto reciproco", e si sviluppi nella scuola e l'università, e attraverso la comunicazione sociale. Soggetti che sono chiamati a sostenere "un sistema di valori fondato sul riconoscimento della dignità di ogni persona, di ogni comunità linguistica, etnica e religiosa, di ogni popolo e dei diritti fondamentali che ne derivano". Il Papa conclude il suo messaggio sottolineando che non può esserci pace "senza la cultura della cura". Un impegno comune a "proteggere e promuovere la dignità e il bene di tutti", ad interessarsi, "alla compassione, alla riconciliazione e alla guarigione, al rispetto mutuo e all'accoglienza reciproca".



il Biroccio
 Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
 Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
 Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

LA GRAVE EMERGENZA ITALIANA SI RISOLVE CON IL BUON SENSO

Lo sbandamento democratico in USA sia un contributo per una approfondita riflessione sulla critica situazione nostra

Se negli Stati Uniti è avvenuto l'assalto al parlamento da parte delle masse spinte dallo stesso presidente dello stato, vuol dire che si è assaggiato il sapore del colpo di stato. In Italia, accanto alla quasi totale denuncia dello scandalo politico d'oltre Atlantico, la rappresentante della nostra estrema destra ha chiosato: "Mi auguro che la violenza cessi subito come chiesto dal presidente Trump". Insomma, secondo la Meloni l'incendiario ha il merito di aver spento l'incendio! Una bufala di una enormità preoccupante, di quelle che Carofiglio definisce: "Fallacie", in "Della gentilezza e del coraggio" (leggete, leggete!). E non è certo con le fallacie che possiamo tentare di superare la nostra attuale crisi

politica. Che crisi è già, e vera crisi dal momento che le diatribe interne nella maggioranza impediscono di percorrere la strada progettuale che ci è imposta dalla possibilità di avere dall'Europa un aiuto finanziario di 207 miliardi, addirittura aumentato ancora di una ventina di miliardi. Abbiamo un governo debole perché chi all'interno della maggioranza ha la maggioranza, e cioè il M5S, non sa corrispondere con adeguate decisioni, comprese quelle per governare se stesso. Di fatto oggi è diventato un partito acfalo all'interno del quale non sai chi tiene il bandolo della matassa e con chi puoi politicamente discutere per concordare il necessario. E tutti corrono a voler essere i primi della classe a dimostrazione della fallace volontà politica di apparente coerenza ricusando ancora il Mes, cioè 37 miliardi dell'Unione senza interessi per poterli spendere per la sanità. Testardi e ciechi al punto di far perdere le staffe a chi per primo li ha chiamati a formare questo governo Conte2 dopo la furbizia tentata da Salvini un anno e mezzo fa, cioè a Renzi. A Renzi che però ne ha approfittato subito per costituirsi un suo partito allo scopo di avere

mani libere e, possibilmente, dettare legge. Ed è quello che ormai da un paio di mesi sta facendo. Non ha certo torto quando chiede il Mes e quando si preoccupa dei tempi e delle qualità dei progetti da portare all'approvazione del parlamento e poi dell'Europa. Ma la soluzione, caro Renzi, non è la crisi del governo. Tu, quando hai proposto di formare un'intesa con i grillini, sapevi bene di che pasta essi erano fatti. Con loro ci avevi aspramente polemizzato sempre. Ora, la prudenza vuole che si abbia la forza di arginare questa anomalia politica che ci troviamo tra le mani, fatta anche di irrazionalità. E sapevamo tutti che era nata dalla ideologia del Waffa! Ora con una dose doppia di buon senso dobbiamo portare a termine i programmi in atto. E non dimenticare mai, caro Matteo, che si prendono più mosche con una goccia di miele che con un barile di aceto.

Crisi di governo vuol dire elezioni. Elezioni con la pandemia imperante e con il Recovery Fund (una specie di Piano Marshall per la futura generazione) da approvare vuol dire perdere tre mesi e rischiare reazioni sociali di livello imprevedibile. Perché dobbiamo

ricordare il fallimento delle nostre imprese e dei servizi, l'aumento della disoccupazione, le difficoltà per milioni di cittadini di arrivare alla fine del mese. Elezioni? Sarebbe fare come Trump: spingere i cittadini contro il parlamento.

No, dunque, crisi di governo ed elezioni. No! E poi cosa direbbe l'Europa? Chi, di quanti ci vogliono poco bene e ci assistano più del dovuto, non approfitterebbero per accorciare i nostri diritti acquisiti?

Non dobbiamo dimenticare che gli italiani sono, purtroppo, terribilmente individualisti per cui da una parte c'è chi vuole rafforzare i ristori, dall'altra chi ti dice che sono soldi buttati a pioggia e del tutto sprecati; da una parte c'è un comitato nazionale che dopo anni di studi e di esami geofisici individua una trentina di luoghi dove interrare materiale radioattivo, dall'altra c'è pure un ministro (oltre le regioni) che si ribella perché nessuno vuole niente nel proprio giardino. Siamo fatti così! Conte, Zingaretti, Renzi dovete ricordarvelo sempre, se non volete buttare tutto all'aria! Perché anche voi, se non vi correte un po', siete fatti così!

Vittorio Massaccesi



SERVIZIO CIVILE

È uscito alcuni giorni fa il bando per il reclutamento dei giovani per lo svolgimento del Servizio Civile Universale (anno 2021-2022). I giovani con un'età compresa tra i 18 e i 28 anni, uomini e donne, italiani e di origine straniera purché residenti nel nostro paese, potranno presentare la loro candidatura presso la segreteria della Caritas (Ancona, via Podesti, 12) entro l'8 febbraio. Saranno selezionati 25 candidati che andranno a svolgere il loro servizio per un periodo di 12 mesi in una delle attività di solidarietà e promozione umana sul territorio.

Per la Caritas la presenza dei giovani del Servizio Civile rappresenta un momento fondamentale per la propria attività educativa. Una risorsa che arricchisce sia i servizi offerti alle persone in difficoltà, sia la qualità delle relazioni umane fra utenti, volontari e operatori. Per i ragazzi che sceglieranno di partecipare a questa esperienza è richiesta la voglia di mettersi in gioco aprendosi al servizio agli altri, con particolare attenzione ai poveri, agli emarginati, alle persone in condizioni di disagio. Una scelta che cambia la vita. Quest'anno il bando predisposto dalla Caritas diocesana prevede il reclutamento di 25 giovani che potranno scegliere uno dei seguenti cinque ambiti di attività:

• "Empori Ancona" (4 posti):

animazione e servizi presso gli Empori della Solidarietà;

• "Hiv Aids Ancona" (4 posti): Assistenza e animazione presso la Casa Alloggio per malati Hiv;

• "Reti Solidali Ancona" (9 posti);

• "Scuola di italiano Ancona" (4 posti): insegnanti d'italiano pre stranieri;

• "In ascolto per l'inclusione Marche" (4 posti).

I giovani interessati potranno presentare la domanda seguendo le istruzioni così riportate: dopo aver ottenuto il proprio codice SPID, tramite il sito <https://domandaonline.serviziocivile.it/> entro l'8 febbraio 2021, dovranno scegliere un solo progetto tra quelli proposti e descritti sul sito. Ai giovani verrà riconosciuta una indennità mensile di euro 439,50 e verranno chieste loro 25 ore di servizio settimanale, per la durata di 12 mesi. Nel corso dell'anno sono garantiti anche 20 giorni di permesso (più giornate per permessi speciali) e 15 giorni di malattia retribuita. Tutte le informazioni necessarie si possono trovare sul sito www.caritasmarche.webnode.it o in alternativa contattando lo 071201512 oppure lo 3208880763 e 3346231105 o scrivendo una mail a andreatondi@annunziataonlus.it. Ti aspettiamo "in prima linea con il tuo servizio".



LUIGI BIAGETTI NUOVO PRESIDENTE REGIONALE

Una lunga esperienza nelle Acli gli ha dato possibilità di sperimentare vari ruoli: responsabile a vari livelli come presidente di circolo prima, come presidente provinciale poi, Luigi Biagetti, 56 anni di Loreto, è oggi il nuovo Presidente che guiderà le ACLI delle Marche per il prossimo quadriennio.

Il neo eletto presidente delle Acli regionali ha le idee chiare e tanta energia per portare avanti il suo progetto che vuole sia "condiviso". Coinvolgere tutti, consiglieri, presidenti provinciali, dirigenti e dipendenti perché solo insieme possiamo farcela, prendendo il meglio da ognuno, da ogni ter-

ritorio, da ogni socio e metterlo a disposizione di tutti, nell'interesse della comunità" è questo in sintesi il messaggio del discorso che Biagetti ha fatto a tutti i consiglieri presentando la sua candidatura che è diventato anche il programma per i quattro anni che lo vedranno presidente. L'accento è su alcune questioni sulle quali verrà chiesto il massimo sforzo: formazione, lavoro, sostegno ai circoli, lotta alla povertà e allo spreco, attenzione al valore della democrazia, incremento della comunicazione interna ed esterna, immaginando anche un maggiore collegamento tra servizi, circoli e associazioni per la promozione sociale, sostegno alla famiglia da sempre

pilastro della società con il suo modo completo e trasversale di vivere e vedere le cose.

Nel suo discorso Biagetti ha anche proposto la necessità di farsi promotori e testimoni di una riflessione sugli stili di vita, sull'invecchiamento attivo, sull'utilizzo delle risorse e sul rapporto con l'ambiente, sul tema della socialità e della solidarietà, sul ruolo dei credenti in un tempo di crisi dei valori e dei riferimenti. Fare rete, stare insieme anche se a distanza, almeno in questo periodo, avere obiettivi comuni, non perdere, ma trasmettere speranza e visioni per un futuro possibile, sembra essere ancora una volta, e come sempre, l'impegno delle Acli per i prossimi anni.

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripresi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Consulenza e assistenza per l'invio telematico della domanda all'INPS

ASSEGNI FAMILIARI

Il rinnovo annuale della domanda degli ANF



#AssegniFamiliari



ANF - Lavoratori Dipendenti

CHIESA DI DIO, POPOLO IN FESTA, ALLELUIA, ALLELUIA!

RICONOSCIMENTO DELLE VIRTÙ EROICHE DEL SERVO DI DIO PADRE BERNARDINO

Appena è giunta in Ancona la notizia del riconoscimento delle virtù eroiche di padre Bernardino Piccinelli, sua ecc. Mons. Angelo Spina arcivescovo della diocesi metropolitana Ancona-Osimo ha diramato il comunicato stampa che riportiamo integralmente.

“Con grande gioia comunico alla Chiesa diocesana di Ancona-Osimo che: il 21 dicembre 2020, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in Udienza Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Durante l’Udienza, il Sommo Pontefice ha autorizzato la medesima Congregazione a promulgare i Decreti riguardanti le virtù eroiche del Servo di Dio Bernardino Piccinelli (al secolo: Dino), dell’Ordine dei Servi di Maria, vescovo titolare di Gaudiaba ed Ausiliare di Ancona; nato il 24 gennaio 1905 a Madonna dei Fornelli, frazione di San Benedetto Val di Sambro (Italia) e morto ad Ancona (Italia) il 1° ottobre 1984.

Recandomi nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù in Ancona, sono rimasto sempre colpito dalle numerose attestazioni nel registro, dove i fedeli scrivono le loro riflessioni e preghiere, e nel vedere tanti pregare, in silenzioso raccoglimento sulla tomba di P. Bernardino Piccinelli. E’ stato un pastore – diremmo oggi – con “l’odore delle pecore”. Un pastore in mezzo alla gente. La sua infanzia, la sua vocazione, il suo sacerdozio e il suo episcopato

sono stati segnati dalla profonda fede che lo ha illuminato, nella forte speranza e operosa carità. Padre Bernardino, parroco della chiesa del Sacro Cuore ad Ancona, sotto i bombardamenti, durante la seconda guerra mondiale, non abbandonò mai la città. In una sua preghiera così si rivolgeva al Signore: “Signore, finché ci sarà un parrocchiano resterò in città; Tu toglimi la paura”.


Tra il bombardamento del primo novembre del 1943 e la liberazione del 1944 chiese, indifferentemente ai tedeschi ed agli alleati, aiuti per le famiglie ridotte alla fame. Scriveva: “Io non ho nemici, ma solo fratelli da aiutare”. Nel 1972, vescovo ausiliare di Ancona, fu riferimento in città per i mesi del terremoto, come quando, nel 1982, ci fu la frana, che mise in ginocchio parte della città.

Da alcuni venne definito il “vescovo bambino”, perché metteva insieme semplicità, saggezza e intuito nel comprendere lo stato d’animo delle persone.

Era severo nella dottrina, ma infinitamente comprensivo con le persone. Riceveva chiunque lo cercava, aiutava i poveri e i bisognosi, sempre a disposizione delle persone per consolare. Amabile nello stile, sorridente e

domenica 24 gennaio **In memoria di p. BERNARDINO PICCINELLI** **ore 17.00**

Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù
Comunità Servi di Maria



Nell'anniversario della sua nascita

S. Messa solenne
presieduta da **Mons. ANGELO SPINA**

Pregliera per la sua glorificazione
e presentazione del **Diario** a cura del postulatore p. Franco Azzalli

benedicente. Un uomo mite con la grande devozione alla Vergine Maria.

Padre Bernardino Piccinelli, ha mostrato il volto più bello della Chiesa, quello della santità. Si è lasciato abitare da Dio e con la sua vita ha testimoniato il Vangelo.

Ogni cristiano, vivendo con amore e offrendo la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova, nella misura in cui si santifica, diventa più fecondo per il mondo, è questa l’eredità di Padre Bernardino.

La bella e buona notizia, del riconoscimento delle virtù eroiche di P. Bernardino Piccinelli, giunta in prossimità dei giorni del Santo Natale, invita tutti noi a rendere grazie a Dio, a intensificare la nostra preghiera e dire grazie al santo Padre Papa Francesco che ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il decreto.

Nel prossimo numero di **Presenza** pubblicheremo un articolo ricordo del dott. Simone Pizzi direttore dell’ufficio diocesano per la pastorale della salute che ha avuto modo di conoscere il venerabile padre Bernardino Piccinelli.

DOPO L’INSURREZIONE A WASHINGTON SI LEVANO LE VOCI DEI CATTOLICI

di Maddalena Maltese

(da New York)

Oltraggio, rabbia, inquietudine, smarrimento. Le scene di un Campidoglio preso d’assalto, vandalizzato, “dissacrato” hanno scosso gli Stati Uniti. Vedere sventolare dentro il tempio della democrazia bandiere confederate e manifestanti sempre più agguerriti avanzare di fronte ad una polizia incapace di porvi resistenza ha sconvolto prima che il mondo gli stessi americani.

Non c’è memoria di folle che abbiano circondato il Campidoglio, preso in ostaggio i rappresentanti del popolo, mettendo in pericolo la sicurezza delle massime cariche dello Stato.

“Questo è l’inevitabile risultato di quattro anni di bugie del presidente Donald Trump. Quattro anni in cui il presidente demonizza i suoi avversari. Quattro anni di inspiegabili abusi di potere. Quattro anni di retorica spericolata e minacce

di violenza velate. Quattro anni alimentati dal risentimento razziale, dall’ansia e dalla paura dei bianchi”. L’insurrezione che sul suolo di Washington ha lasciato cinque vittime, tra cui una donna colpita proprio dagli agenti a pistole spianate in difesa della Camera, per il gesuita Bryan Massingale ha un solo nome: Donald Trump. È lui ad aver alimentato e aizzato il risentimento bianco che ha marciato sul Congresso, ma per Massingale ci sono molti complici che per “cinica pacificazione e per silenzio codardo” hanno taciuto di fronte ad “un presidente incompetente per la carica ricoperta e che hanno moltiplicato le bugie di una vittoria rubata per ottenere vantaggi a breve termine, incapaci di affrontare una distruzione senza precedenti delle norme democratiche per paura di un tweet presidenziale”.

L’America della fede e delle fedeli si trova a dover rispondere

anche degli abusi sui simboli religiosi usati al servizio della retorica presidenziale e dei suoi supporter, tra gli scranni del Congresso e fuori, per rifiutare la sovranità del popolo e ostacolare l’elezione di un presidente.

“Vedere persone violente e ribelli che invadevano quello spazio civilmente sacro era così inquietante”, ha dichiarato il vescovo ausiliare dell’arcidiocesi di Los Angeles, Robert Barron in un video. “Questo deve finire”, ha continuato. “E lo dico da americano ma, ancora una volta, anche da vescovo cattolico”.

Per Johnny Zokovitch, direttore esecutivo di Pax Christi Usa, “gli eventi che si sono svolti al Campidoglio sono il risultato della demagogia di un uomo, il presidente Trump, e del fallimento di tutti coloro – politici, media, famiglia e altri – che hanno scusato, trascurato, consentito o anche incoraggiato l’o-

dio e la retorica divisiva che ha definito il mandato di questo presidente”.

“La transizione pacifica del potere è uno dei tratti distintivi di questa grande nazione” ha ribadito l’arcivescovo José H. Gomez, presidente della Conferenza dei vescovi Usa, condannando le violenze e chiedendo un rinnovato impegno “per i valori e i principi della nostra democrazia” e per l’unità della nazione.

Gomez implora anche “la saggezza e la grazia di un vero patriottismo e di un vero amore per la patria”.

Man mano che nuovi dettagli sull’insurrezione emergono il presidente appare sempre più isolato, restio a inviare la Guardia nazionale (decisione presa da Mike Pence), incapace di condanna delle violenze e dei violenti definiti persino patrioti. Censurato dai principali social media che ne hanno bloccato il profilo, specifi-

cando il rischio di incitazione alla violenza si levano intanto deputati e senatori, industriali, quotidiani nazionali che invocano il 25° emendamento, cioè la sua rimozione perché “incapace di adempiere i suoi doveri”. La rimozione di Trump, che potrebbe persino rischiare di farne un eroe, non guarirà la lacerazione profonda che è andata in onda sugli schermi del mondo e tra i corridoi e le sale del Capitol.

Serve un lavoro di tessitura sociale e serve anche l’esempio di chi governa, non da partigiano, ma per tutti. Rientrando in aula per continuare la certificazione dei voti, dopo la vandalizzazione del suo ufficio, la speaker della Camera Nancy Pelosi ha recitato al plurale il Canticone delle creature di san Francesco: “Dio facci strumenti della tua pace”, il primo tassello da cui ripartire dopo un’insurrezione, dopo un momento buio della storia.



Foto ANSA/SIR



COME SI PUÒ VIVERE DURANTE UNA PANDEMIA SENZA AVERE UNA CASA O UN ALLOGGIO

ESSERE UN "SENZATETTO" AL TEMPO DEL COVID-19

Il Covid, il lockdown, la zona rossa, il coprifuoco, la mascherina, il tampone, che senso ha tutto questo per chi una casa non ce l'ha? Gli ultimi, quelli che vivono sulla strada, nelle fabbriche dismesse, negli insediamenti precari, sono quasi tutti rimasti fuori dal sistema sanitario. Per loro, gli effetti del Covid-19 sono stati devastanti. Coloro che non hanno pieno accesso ai servizi sanitari sono molti: i senza fissa dimora, i migranti, i rifugiati, i braccianti che lavorano in nero. Persone che ad esempio non possono contare sul medico di base, ma che più in generale non hanno contatti con servizi e istituzioni che possano garantire loro mascherine o iter che consentano di sottoporsi ad un tampone. Sono forse i più esposti al contagio: come si può vivere durante una pandemia senza avere una casa o in condizioni igieniche al limite?

Le vie e le piazze si svuotano, ben prima del coprifuoco. E alla chiusura dei negozi, i fantasmi prendono posto sotto le vetrine dalle luci dorate o davanti alle chiese. Un effetto del Covid è

proprio questo: rendere visibili gli invisibili, perché dall'inizio dell'emergenza il disagio sociale è in aumento e di conseguenza diventano sempre di più anche i senzatetto. L'inverno è da sem-



pre la stagione più dura per loro, ma quest'anno, oltre al freddo e alla fame, è l'assenza di difesa dal pericolo di contagio da Covid-19 a minacciare la vita di chi non ha una casa dove proteggerli e dove poter stare al sicuro.

Le strutture di accoglienza sono chiuse, così come molte mense. Ma il Covid non è una contingenza, non è un fatto del tutto impreveduto, è un grido di allarme della nostra terra, la punta di

mergenza!

L'unica scelta possibile è entrare dentro queste complessità, imparare a leggerle, andare oltre la paura e l'immobilismo o, peggio, l'indifferenza. Proviamo a guardare "l'altro" negli occhi. Come facciamo a non sentire la sua sofferenza?! A non sentire il suo freddo? A non provare la sua paura?! Dove andranno a dormire i tanti Mario, Ahmed, Antonia? Avranno la coperta questa notte? Avranno mangiato qualcosa di caldo?

La nostra speranza non è quella di tornare al tempo "prima del Covid", vorremmo ci si spingesse oltre, provando ad immaginare una città diversa, una comunità trasformata, in cui c'è posto per tutti. Pensiamo, per esempio, ad un progetto di accoglienza "diffusa"; si potrebbe provare ad immaginare come ridare vita a spazi della nostra città al momento non utilizzati, come ad esempio a spazi di hotel oramai fuori dal mercato del turismo. Per il bene di Mario, Ahmed, Antonia ma anche per il bene di noi tutti. Noi di Ri.Bo' vorremmo iniziare a dare concretezza a queste idee.

Vorremmo farlo insieme ad altri, cercando di condividere un progetto che sia capace di guardare oltre una gestione emergenziale spesso dovuta a ritardi nella programmazione di interventi da parte delle Istituzioni. La nostra comunità ha espresso in più occasioni un potenziale, con tante persone disponibili a trasformarsi in volontari creativi e capaci di guardare "l'altro" negli occhi.

Nella situazione attuale associazioni come la Tenda di Abramo, l'Unità di Strada Ri.Bo' e altre, stanno già offrendo un volontariato capace di garantire alcuni servizi come le docce, il sostegno alimentare e le accoglienze, ma servono fondi più consistenti di quelli messi in campo dalle istituzioni e un'azione coordinata tra volontariato, amministrazioni comunali e servizi sanitari, necessaria per tessere interventi mirati e in sinergia, che vadano verso una politica di inclusione e rispetto dei diritti fondamentali per tutti.

Unità di Strada Ri.Bo' - Falconara

- ODV

UNA CAREZZA DALLA PASQUELLA

Definiamo questo periodo un periodo di Natale particolare. Abbiamo atteso gli sviluppi della situazione con attenzione, sperando fino alla fine di poter effettuare parte del programma. Avevamo escluso le esibizioni nelle scuole, ma

meno frequentata e con il codice "arancione" per la circolazione delle persone, così da poter permettere anche a chi non abita nelle vicinanze della chiesa di Varano di poterla raggiungere senza problemi, abbiamo fatto una uscita. Ci siamo dati appuntamento in

l'immane Maurizio, il trascinate Sirio, io e don Fausto che si è messo tra di noi a cantare il canto della Pasquella a fine messa.

Inutile nascondere che l'emozione alle prime note della Pasquella ha avuto il sopravvento e qualcuno di noi non ha trattenuto le lacrime.

Ovviamente il pensiero di tutti era rivolto agli amici che per vari motivi non sono potuti intervenire e verso coloro che non ci sono più, nell'omelia don Fausto ha ricordato Romano, Giacinto, Carmelo, Rinaldo, Carolina e Arduino.

La nostra intenzione diffusa è quella di farci trovare super pronti il prossimo anno, pronti nel far sentire la nostra vicinanza e il nostro affetto a chi ha bisogno di uno sguardo, di una carezza, di un bacio e di un abbraccio convinti che lo potremo fare fisicamente e con le note e le parole della nostra musica e dei nostri canti.

Pietro Biondi



Il seminarista David Baiocchi è stato ammesso tra i candidati agli Ordini Sacri del Diaconato e del Presbiterato, durante la Santa Messa celebrata domenica 20 dicembre dall'Arcivescovo Angelo Spina nella parrocchia San Giuseppe Moscati. David è nato ad Ancona 28 anni fa, è cresciuto nella parrocchia San Giuseppe Moscati di Ancona e nel gruppo scout Agesci Ancona 9. Dopo aver frequentato il liceo scientifico Galilei e l'Università a Bologna, è entrato nel Seminario regionale di Ancona nell'ottobre del 2017.

speravamo che, almeno, all'aperto ci sarebbe stato permesso di esibirci perché non suoniamo strumenti a fiato, cantiamo con la mascherina indossata e siamo a 2 mt di distanza uno dall'altro. Fino all'ultimo abbiamo sperato, ma purtroppo non ci è stato possibile fare quasi nulla. Dobbiamo ringraziare don Fausto che per la sua grande attenzione verso i bisogni e le aspettative di tutti non si è sottratto neanche alla nostra richiesta di poterci esibire almeno una volta, in occasione di una messa, mantenendo un distanziamento abbondante, scegliendo appositamente una messa non festiva e quindi

chiesa alle ore 18,00 lunedì 28 dicembre 2020 per essere pronti per la messa delle 18,30 accompagnando i canti con la sola fisarmonica. Abbiamo eseguito Adeste Fideles all'ingresso, la Ninna Nanna all'offertorio e la Pasquella alla fine mentre il Santo e Alleluia a nato li ho accompagnati con la chitarra. Non eravamo tutti ovviamente ma eravamo in molti e soprattutto sufficienti e come ho sentito ripetere anche in questi giorni dal nostro presidente "basta essere in 2 per fare la Pasquella", beh, noi eravamo in 11 e precisamente Paolo, Franca, Salvatore, Carlo, Paolo, Giancarlo, Stefano,



Tombola virtuale dell'ACR di Castelfidardo

IL PASTORE IN MEZZO AL SUO GREGGE

CELEBRAZIONI E INCONTRI IN VISTA DEL NATALE

di Micol Sara Misiti

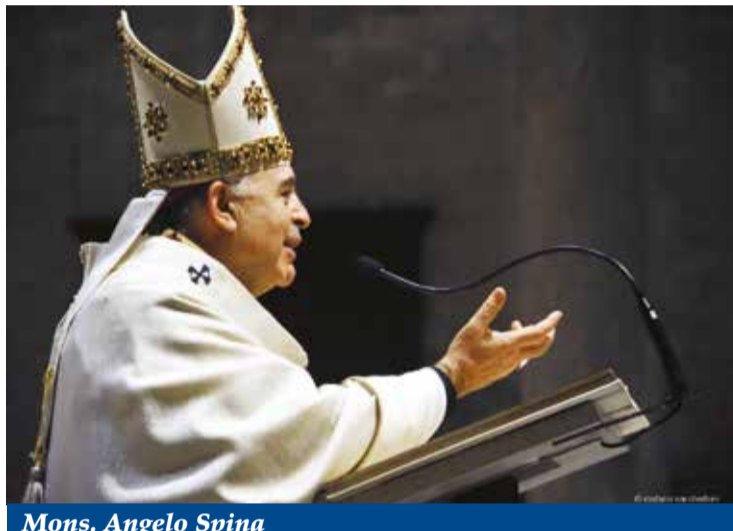
«Gesù che nasce a Betlemme è un dono d'amore. Il Natale è la più bella notizia che si possa raccontare agli uomini ed è la festa dell'amore puro e gratuito, immeritato. Andiamo a Betlemme e nel nostro tempo segnato da tanta sofferenza e disorientamento, troveremo la luce vera che illumina ogni uomo. Accogliamo Cristo, il Verbo fatto carne». È questo l'invito che l'Arcivescovo Angelo Spina ha rivolto a tutti coloro che ha incontrato in vista del Natale. Tante le sante messe prenatalizie presiedute in queste ultime settimane, tra cui quelle celebrate nel Centro Bignamini - Fondazione Don Gnocchi e all'ospedale pediatrico Salesi, presso la sede di AnconAmbiente, all'aeroporto di Falconara e nella cattedrale di san Ciriaco con la Polizia di Stato, l'Ordine di Malta e gli operatori della Caritas. A causa del covid, questi non sono stati mesi facili ma, nonostante il periodo difficile, tanti hanno avuto la grazia di riscoprire il dono della solidarietà e la capacità di essere prossimi a coloro che sono in difficoltà. In particolare l'Istituto Bignamini - Fondazione Don Gnocchi di Falconara Marittima, ha sempre cercato di garantire la sicurezza a pazienti e operatori. «Sono stati mesi

difficili che però hanno tirato fuori il meglio sia della struttura che delle singole persone. A causa del covid - spiega la responsabile del Centro Fabiana Beccaceci - c'è stata una trasformazione organizzativa importante e il personale ha fatto di più rispetto alla propria attività specifica per il bene dei pazienti». In questi mesi anche il cappellano don Filippo Pesaresi

voi operatori prendete esempio da lei. Accarezzate con tenerezza i pazienti, trattateli con garbo e prendetevi cura di loro». L'Arcivescovo ha celebrato una Santa Messa anche nell'ospedale pediatrico Salesi di Ancona, per fare gli auguri e mostrare la sua vicinanza ai piccoli degenti e a tutto il personale sanitario. Anche in questa occasione, ha sottolineato che «il Natale ci

fanno vedere l'altro come un fardello, ma come fratello». Sabato 19 dicembre, l'Arcivescovo ha invece incontrato la comunità dell'aeroporto di Falconara e ha invitato i presenti a pregare per i piloti, gli steward, le hostess, i passeggeri e i dipendenti. «A Betlemme - ha detto l'Arcivescovo - non c'era posto per Gesù nell'albergo, in questo aeroporto invece c'è posto per Lui. Accogliamolo nella nostra vita per ricevere salvezza, perdono e pace». Nella Cattedrale di san Ciriaco, invece, l'Arcivescovo ha incontrato e ringraziato la Polizia di Stato. «Grazie per tutto quello che fate - ha detto - perché difendete i più deboli e vi impegnate per una maggiore legalità e per città più vivibili e meno violente. Coraggio, voi proteggete le persone e noi chiediamo al Signore che vi protegga». Tra i presenti alla celebrazione, il questore di Ancona Giancarlo Pallini, il dirigente superiore del Compartimento della Polizia Stradale delle Marche di Ancona Lucio Pennella, e il Capo di Gabinetto della Questura di Ancona Cinzia Nicolini. «È stato un anno particolare - ha detto il questore Pallini - ma credo che l'attività della Polizia di Stato sia stata ben modulata ed equilibrata, attenta al cittadino e alle sue esigenze, e volta ad evitare il

diffondersi della pandemia». Natale è anche solidarietà e, nel Duomo di Ancona, l'Arcivescovo ha incontrato e ringraziato anche l'Ordine di Malta che ha organizzato due raccolte, una alimentare e una dei farmaci nelle province di Ancona, Macerata e Pesaro. Anche gli operatori della Caritas, le suore della mensa del povero di padre Guido e i volontari dell'associazione SS. Annunziata, hanno partecipato ad una Santa Messa prenatalizia nella Cattedrale di san Ciriaco. Anche a loro, l'Arcivescovo ha rivolto un elogio e parole di ringraziamento e incoraggiamento. «Nonostante la pandemia - sottolinea Simone Breccia, direttore della Caritas diocesana - il 2020 è stato un anno in cui abbiamo riscoperto come vivere in pienezza la fede e l'essere cristiani, stando attenti agli altri. Nell'oscurità si sono accese tante luci e abbiamo visto tante mani tese nei confronti delle persone in difficoltà. Il 2020 è stato un'occasione di crescita e conversione: dentro la tempesta come cristiani siamo chiamati ad essere testimoni di speranza». In vista del Natale, l'Arcivescovo ha incontrato anche i dipendenti dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale e ha inviato un video messaggio augurale al Comune di Ancona.



Mons. Angelo Spina

ha cercato di essere vicino alle persone ospitate nella struttura e «ogni domenica ho portato la comunione nei reparti e incontrato i pazienti». «Come la Madonna si è presa cura di Gesù - ha detto l'Arcivescovo - anche

invita a riscoprire i volti delle persone che ci stanno accanto. Oggi l'emergenza non è solo sanitaria ed economica, ma è soprattutto spirituale. Il mondo ha bisogno di Dio, del Suo amore, e gli occhi dell'amore non ci

TEMPO DI COVID-19

UNA NUOVA MENSA DELLA SOLIDARIETÀ PER UNA COMUNITÀ INCLUSIVA

Nella giornata di mercoledì 23 dicembre è stata inaugurata la sede temporanea della Mensa della Solidarietà. Si tratta di una tensostruttura situata nell'area antistante la ex-scuola Benincasa, lungo la strada statale Flaminia, a poche centinaia di metri dalla stazione ferroviaria della Palombella. La struttura gestita dalla Caritas diocesana ospiterà - per il periodo invernale - le persone che attualmente si rivolgono alla Mensa di Padre Guido e alla Mensa del Centro Ferretti per ottenere un pasto caldo e che, per effetto delle misure di prevenzione del Covid-19, non possono essere ospitati nelle rispettive sale di refezione. La nuova struttura, finanziata dalla Fondazione Cariverona, è frutto della collaborazione tra il Comune di Ancona, la Caritas diocesana e la Mensa di Padre Guido. Sarà operativa per 4 mesi e garantirà, nel rispetto della normativa anti Covid-19, un pasto caldo e sicuro ad un numero di persone che in questi mesi di pandemia ha subito un deciso incremento. È in grado di offrire sia il pranzo (circa 100 pasti) che la cena (circa 80/90 pasti). Per 54 persone sarà possibile consumare il pasto all'interno della struttura, opportunamente riscaldata, mentre per gli altri

ospiti verrà garantito il pasto da asporto. Al taglio del nastro erano pre-

sentato una scelta obbligata, sostenibile durante i mesi primaverili ed estivi, ma assolutamente

con le più recenti indicazioni anti covid-19 che vietano il consumo di cibo all'aperto. Inoltre, avevamo necessità di ripristinare una situazione per noi fondamentale, legata al senso dell'accoglienza e dell'ospitalità, restituendo piena dignità ai nostri utenti. La mensa è anche il luogo della relazione e della socializzazione, un momento della giornata nel quale le persone s'incontrano anche per ricostruire un tessuto di relazioni positive». La mensa sarà gestita dalla Caritas e avrà questo tipo di funzionamento: la Mensa del Povero e la Mensa Ferretti continueranno a preparare i pasti, rispettivamente a pranzo e a cena. I pasti verranno poi

presentati e distribuiti. «Questa tensostruttura - ha spiegato Mons. Angelo Spina - è un bel regalo di Natale e un segno per questa città perché dimostra che, quando diverse realtà animate dallo stesso spirito di solidarietà si mettono insieme, si possono raggiungere grandi risultati. Questo nuovo servizio pone al centro la persona umana e la sua dignità». Il sindaco Valeria Mancinelli ha poi evidenziato che «Questa mensa è un aiuto concreto alle persone in difficoltà ed è un risultato ottenuto grazie al lavoro congiunto di più soggetti. Oggi diamo una risposta concreta ad una emergenza, ma presto riqualificheremo anche l'edificio "Un Tetto per tutti" e l'intero quartiere». La mensa all'interno della tensostruttura è ben allestita con grandi tavoli e pannelli in plexiglas come divisori. L'accesso ordinato è regolato dai ragazzi del servizio civile e dai volontari. È facile, tra gli ospiti, ritrovare un senso diffuso di gratitudine. È un altro tassello che costruisce una comunità più inclusiva e riafferma il diritto di cittadinanza a chi, anche nella pandemia, è fragile e in difficoltà.



senti Mons. Angelo Spina, arcivescovo metropolitano di Ancona-Osimo, il sindaco di Ancona Valeria Mancinelli, il direttore della Caritas diocesana Simone Breccia, gli assessori comunali Emma Capogrossi (Servizi Sociali) e Stefano Foresi (Protezione Civile), suor Pia e suor Settimia della mensa del povero di padre Guido. «La pandemia ha aumentato le difficoltà delle persone che si rivolgono ai nostri servizi - ha spiegato Simone Breccia - attraverso un incremento significativo delle richieste di aiuto. Il ricorso al pasto d'asporto ha rap-



te non percorribile durante l'inverno e comunque in contrasto

trasportati nella tensostruttura allestita dalla Protezione Civi-

Claudio Grassini

RISTRUTTURAZIONE TETTI DEGLI EDIFICI PARROCCHIALI DONO NATALIZIO 2020 DELL'8X1000

PARROCCHIA DI PASSATEMPO DI OSIMO: IL RISULTATO DI UNA FIRMA

di Giuseppe Lanari

Inizio questo articolo ricordando la semplice, ma significativa cerimonia liturgica del 24 agosto 2013 in occasione dell'anniversario del cinquantenario (1963 - 2013) dell'inaugurazione della nuova chiesa e canonica Parrocchiale. In una chiesa gremita di fedeli la liturgia venne presieduta dall'allora Arcivescovo S.E. Edoardo Menichelli, il quale durante la coinvolgente e sentita omelia ricordò l'importanza della manutenzione ordinaria e straordinaria delle nostre chiese da parte della comunità, come salvaguardia di un patrimonio comune, non solo religioso, ma anche storico dell'intera collettività. Il Consiglio Parrocchiale degli Affari Economici all'unisono, con il prezioso ausilio del geometra Gino Cola, si attivò immediatamente nella ricerca di alcuni preventivi per la quantificazione dei costi relativi alla manutenzione straordinaria dei tetti parrocchiali, viste le gravi condizioni di fragilità dei coppi con il concreto pericolo d'infiltrazioni d'acqua piovana. Il Consiglio Parrocchiale degli Affari Economici, nonostante i gravosi ed impegnativi compiti nel restauro della chiesa in via Paradiso, finanziati in gran parte con il contributo dell'8x1000 della Conferenza Episcopale Italiana, dal Comune di Osimo, dalla Regione Marche e dagli stessi parrocchiani, sia in offerte che in lavori di completamento, si è attivato con iniziative di sensibilizzazione della comunità sull'urgenza della ristrutturazione dei tetti parrocchiali. Nell'anno 2016, dopo la chiusura contabile dei lavori di restauro della chiesa in via Paradiso, tutte le iniziative ricreative parrocchiali sono state finalizzate alla ricerca di offerte per la ristrutturazione dei tetti parrocchiali. Il Consiglio Parrocchiale degli Affari Economici, nella riunione del 9 novembre 2018, preso atto dell'impossibilità di raggiungere con le sole offerte la somma necessaria all'intervento di ristrutturazione dei tetti parrocchiali decide di fare delle richieste di finanziamento all'Arcidiocesi e al Comune di Osimo. Questo è stato il primo atto formale che ha determinato, già agli inizi del 2019, i primi contatti con Don Luca Bottegoni, economo

e responsabile dei beni culturali dell'Arcidiocesi Ancona - Osimo, per verificare la praticabilità di una richiesta di contributo dell'8x1000 alla C.E.I.

Il secondo semestre del 2019 ci ha visto fortemente impegnati con la ditta UNIFOR di Passatempo; individuata sulla base della comparazione dei computi

Luca Bottegoni e l'Ing. Renato Angeloni, che ci hanno sempre assistito con competenza e gentilezza, confortandoci nei momenti di difficoltà.

Abbiamo, su richiesta di Don Luca Bottegoni effettuato una video riunione Skype, il 6 aprile del 2020, con l'Ingegnere della C.E.I., con lo stesso Don Luca Bottegoni, Don Claudio Marinelli, il geometra Gino Cola, l'ingegnere Stefano Santilli e il titolare della ditta UNIFOR Luciano Foresi. La video riunione è servita per la verifica delle problematiche rilevate, da parte della C.E.I., nel progetto per la ristrutturazione dei tetti parrocchiali con l'individuazione delle relative possibili soluzioni. Finalmente il 30 aprile, dopo quasi un anno di intenso lavoro e di numerose riunioni, si riesce ad inviare il progetto definitivo all'Arcidiocesi per il successivo inoltrare alla C.E.I. ora

pre abbondantemente assistito. Il progetto di ristrutturazione dei tetti parrocchiali viene approvato con decreto della C.E.I. il 17 giugno del 2020, in piena pandemia nel giorno dell'anniversario del cinquantenario della morte di Don Sisinio Moretti, il fondatore nel 1963 del nuovo complesso Parrocchiale. Il Consiglio Parrocchiale degli Affari Economici, in stretta collaborazione con il geometra Gino Cola, si è immediatamente attivato per l'espletamento delle procedure previste per l'inizio dei lavori di ristrutturazione dei tetti parrocchiali.

Lunedì 12 ottobre 2020, alle ore 15:00, presso l'ufficio parrocchiale si è proceduto alla sottoscrizione, da parte dei rappresentanti legali (Don Claudio Marinelli - Luciano Foresi), del contratto dei lavori di manutenzione straordinaria di ristrutturazione dell'involucro della chiesa, canonica e campanile della parrocchia.

Terminati gli adempimenti, tecnici - amministrativi, lunedì 18 novembre 2020, la ditta UNIFOR ha iniziato i lavori di montaggio dell'impalcatura, proseguiti sino alla prima decade di dicembre. Grazie al nostro Arcivescovo S.E. Angelo Spina, a Don Luca Bottegoni e al suo collaboratore Ing. Renato Angeloni siamo giunti a coprire il 70% della spesa con la concessione del contributo dell'8X1000 della Conferenza Episcopale Italiana, ora dobbiamo completare questo virtuoso percorso comunitario con la ricerca, entro il 31 luglio del 2021, termine dei lavori, di € 22.000,00 necessari al saldo delle spese programmate. È sufficiente che ogni famiglia versi € 10,00 al mese per dieci mesi per avvicinarsi di molto al nostro obiettivo!



Il parroco don Claudio con i suoi collaboratori

La macchina organizzativa della nostra Parrocchia, vista la risposta positiva da parte di Don Luca Bottegoni, si è messa subito in funzione per la fornitura dei documenti tecnici e amministrativi a supporto della domanda di contributo. Infatti il 5 marzo del 2019, su nostra richiesta, siamo stati ricevuti ad Ancona in Curia dal nuovo Arcivescovo S.E. Mons. Angelo Spina, che ha ascoltato con molto interesse le nostre richieste in merito a un possibile contributo dell'8x1000 della C.E.I. finalizzato al rifacimento dei tetti parrocchiali.

L'Arcivescovo al termine dell'incontro ci ha assicurato il suo interessamento, possibilmente, già per le domande di contributo dell'anno in corso (2019). A questo punto, grazie alla consolidata professionalità e disponibilità dell'Economo, nonché Direttore dei Beni Culturali Don Luca Bottegoni, e del suo collaboratore Ing. Renato Angeloni, abbiamo iniziato, insieme, un proficuo lavoro per la presentazione del progetto preliminare. Il 28 giugno 2019 Don Luca Bottegoni ci comunicò che il progetto preliminare era stato approvato, pertanto entro il mese di settembre dello stesso anno si sarebbe dovuto presentare il progetto definitivo con la relativa numerosa e complessa documentazione.



La facciata della chiesa parrocchiale

metrici presentati dalle ditte interpellate, e il nostro Geometra Gino Cola nella definizione delle complesse procedure e nella produzione di nuovi elaborati tecnico-amministrativi.

Sono stati effettuati nuovi rilievi agli Edifici Parrocchiali interessati dall'intervento di ristrutturazione con l'integrazione della documentazione amministrativa rilasciata dalla conservatoria dell'Agenzia delle Entrate di Ancona.

Il tutto ha comportato un ulteriore e serrato lavoro per tutto il primo quadrimestre dell'anno 2020, caratterizzato da numerose riunioni tecniche operative interne ed esterne con Don

non ci restava che rimanere in trepida attesa dell'approvazione finale, affidandoci alla Divina Provvidenza che ci ha sem-

SAN FRANCESCO DI SALES - UCSI MARCHE

PANDEMIA: IL PESO DELLE PAROLE

In occasione della ricorrenza liturgica di San Francesco di Sales, celeste patrono dei giornalisti, l'UCSI delle Marche organizza un evento online, per sabato 23 gennaio alle ore 9.45, con il seguente programma:

Riflessione introduttiva del consulente regionale, **don Tonino Lasconi**.

Interventi coordinati da **Piero**

Chinellato, presidente regionale Ucsi.

1) **Umberto Folena** (giornalista, già caporedattore di *Avenire*): *Comunicare: una sfida non sempre vinta*

2) **Paolo Marconi** (giornalista scientifico, già Tgr Marche Rai): *La medicina in prima pagina*

3) **Luca Gammaitoni** (ordinario di Fisica, Unipg): *La statistica diventa notizia, luci ma*

anche ombre

4) **Massimo Magi** (medico, segretario Fimmg Marche): *Le parole per curare... anche i pregiudizi: la funzione dalla Medicina di famiglia*

5) **Maria Antonietta Lupi** (medico, già direttore del Dipartimento regionale di Medicina trasfusionale Marche): *Giovani, per un'informazione che non sia solo social*

Dibattito

PASTORALE GIOVANILE ANCONA-OSIMO

#ioCAMPOacasa
l'arte del prendersi cura

CAMPOSCUOLA
VIRTUALE over 18

prossimità
fiducia
cambiamente

23-24
GENNAIO

ISCRIZIONE OBBLIGATORIA
ENTRO MARTEDÌ 19/01
PER INFO CONTATTACI
@pastoralegiovanileanconaosimo

UFFICIO PER LA PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO

"WEatCO" - UN PROGETTO INNOVATIVO PER L'OCCUPAZIONE GIOVANILE

È nato nell'ambito dell'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro dell'arcidiocesi metropolitana Ancona-Osimo, che ha come assistente ecclesiastico don Bruno Bottaluscio e come direttore Roberto Oreficini, il progetto "WE at CO" che è l'acronimo di Noi in Coworking, "Noi vogliamo lavorare insieme". È stato presentato in una conferenza stampa a cui hanno partecipato: Marco Luchetti, componente della commissione problemi sociali e lavoro, Ilaria Frittelli del progetto "Policoro", Roberto Ascani, sindaco di Castelfidardo, Giuseppe Palestini dell'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti e Mons. Angelo Spina, arcivescovo dell'arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il gruppo di lavoro è composto, tra gli altri, da Marco Luchetti con esperienza nel sindacato e nella politica (già segretario regionale della CISL e assessore regionale) Rodolfo Borsini manager di aziende di livello internazionale, Giuseppe Palestini della sezione anconetana dell'UCID - Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti che, tra l'altro, sostiene e partecipa al progetto.

"We at Co, che significa "noi vogliamo lavorare insieme", - ha sostenuto **Marco Luchetti**, - ha l'obiettivo di dare ai nostri giovani una opportunità di creare lavoro

attraverso la loro iniziativa e le loro idee innovative. Il Manifesto di We at Co, che sarà divulgato in moltissimi luoghi e ambienti frequentati dai nostri giovani, propone loro di partecipare ad un bando presentando un'idea innovativa che può trasformarsi in una attività imprenditoriale. Le prime ventiquattro idee selezionate da una Commissione di esperti potranno essere sviluppate in un sito a Castelfidardo



(una ex fabbrica di fisarmoniche ristrutturata) in cui i giovani scelti parteciperanno a percorsi formativi che li aiuteranno ad implementare il loro progetto. Un gruppo di esperti, volontari, organizzeranno le consulenze necessarie perché la creatività trovi una concreta attuazione originan-

do nuovo lavoro. Il Manifesto rimanda al sito della Diocesi per i contenuti (regolamento, domanda di partecipazione, codice etico, business plan), ma non si esaurisce nella temporaneità della scadenza della prima tornata". **Ilaria Frittelli** del "Progetto Policoro", che da cinque anni opera nella nostra diocesi ha sottolineato come il progetto sia originale nel dare assistenza gratuita ai giovani ed ha annunciato la di-

stata espressa dal sindaco di Castelfidardo Roberto Ascani che ha sottolineato, anche, l'importanza di aver scelto una ex fabbrica di fisarmoniche situata nel centro storico, che come in altri paesi, ha bisogno di un rilancio.

Per questo il Sindaco ha detto che porterà il progetto in discussione al Consiglio Comunale perché tutte le forze politiche possano aver modo di apprezzare e di farsi carico degli impegni che l'Amministrazione Comunale assumerà con un'apposita convenzione. "L'UCID, Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti - ha detto **Giuseppe Palestini** - è un'Associazione di persone che dal 1947 accoglie quanti, con ruolo di responsabilità, intendono impegnarsi a testimoniare nel mondo del lavoro con la coerenza dei propri comportamenti, il messaggio evangelico e la Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica"

Palestini ha ribadito che l'associazione, attraverso la sede UCID di Ancona, vede con estremo interesse e favore lo sviluppo di questa iniziativa, per la quale siamo pronti a collaborare con tutti i mezzi a nostra disposizione".

Ha concluso gli interventi sua Ecc. Mons. Angelo Spina che ha ringraziato tutti ribadendo come il progetto "Noi vogliamo lavorare insieme" si sia sviluppato all'interno dell'Ufficio per la pa-

storale sociale e del lavoro in un clima di coinvolgimento che ha fatto rete tra diverse espressioni. Per stimolare l'impegno dei cattolici nella società ha affermato: "Gesù ha detto delle parole belle, buone che toccavano il cuore, ma dopo aver parlato Gesù ha moltiplicato, anche, i pani e i pesci cioè le due cose camminano insieme. Il percorso della dottrina sociale della Chiesa è un discorso che tocca l'uomo nella sua interezza. L'uomo non è fatto solo di anima o soltanto di pensiero, o soltanto di corpo, ma siamo una unità. Allora se nell'uomo c'è questa alleanza, se questa alleanza viene trovata negli uffici della diocesi, viene creata tra UCID, Comune di Castelfidardo, parrocchia Santo Stefano di Castelfidardo, Scuola e tanti altri, allora noi stiamo guardando avanti con speranza. A questa iniziativa io tengo molto e ringrazio tutti i soggetti, uno per uno e tutti insieme. Mi compimento e sappiate che se questo è un inizio, non deve essere un inizio dove si aprono gli impianti e restano chiusi, ma deve essere un inizio dove si apre e ci dobbiamo mettere tutta la buona volontà e tutto l'entusiasmo di dire questo tocca a me, questo tocca a noi".

Tra gli intervenuti il prof. Calducci dell'ITIS Meucci di Castelfidardo che ha dato la massima disponibilità a collaborare.

GIORNATA DELLA MEMORIA

DON MINZONI IL VALORE DEL RICORDO, IL VALORE DELLA TESTIMONIANZA

di Rita Viozzi Mattei

A giorni, il 27 gennaio prossimo celebriamo la Giornata della Memoria, istituita nel 2005 con risoluzione dell'Assemblea delle Nazioni Unite, perché ogni anno si ricordi il 27 gennaio 1945, giorno della liberazione del campo di concentramento di Auschwitz da parte dell'Armata Rossa, liberazione che segnò la fine dell'Olocausto, nel contesto di un tempo ancora difficilissimo, ma che riapriva il mondo a speranze che le dittature e la tragica, sanguinosa seconda guerra avevano dolorosamente sepolto. Non sarà perciò inopportuno ascoltare due grandi maestri-testimoni dell'Olocausto, Primo Levi e Liliana Segre, per i quali "...conoscere è separare, è passare dall'indistinto al distinto, poiché, senza il riconoscimento della differenza, anche l'identità finisce con lo sparire mettendo tutto su un vago terreno comune..." (Lia Levi in la Repubblica del 2 gennaio us). Il tutto discende da tre variabili della nostra civiltà che purtroppo la gravissima contingenza che ci troviamo a vivere, accomunati con l'intera umanità, ha messo in forte subordine: cultura, apprendimento e scuola, uniti dal filo rosso della storia. Bene hanno fatto dunque gli Scout cattolici italiani a ritornare nella storia e, distinguendo, a mettere in primo piano "un prezioso testimone per l'educazione della nostra gioventù ai valori cristiani della libertà e della pace": Don Giovanni Minzoni. L'hanno fatto, per la verità, in un articolo non proprio recente, comparso su Avvenire del 23 agosto 2020; tuttavia, il valore del loro ricordo rimarrà, poiché le tre sigle dello scoutismo italiano, Masci, Agesci e Fse, hanno chiesto di avviare il processo per la beatificazione

di don Giovanni Minzoni. Questo nome non è sconosciuto, credo, a molti dei nostri lettori; quante volte, ad esempio, camminando o dovendo orientare qualcuno nelle vie di Ancona o di Castelfidardo, si sono trovati ad attraversare o a dover indicare Piazza o Piazzale Don Minzoni? A Castelfidardo, invero, Piazzale Don Minzoni è un po' oscurato dalla più familiare, generica Porta Marina. Ma al di là del toponimo, chi era Don Minzoni? Io stessa che attraverso Piazza don Minzoni più e più volte al giorno ho dovuto attendere l'articolo di Avvenire per andare al di là di una approssimativa definizione di antifascista. Ecco, necessariamente in breve, l'uomo, il sacerdote, il testimone, il martire. Giovanni Minzoni, nato a Ravenna nel 1885, fu ordinato sacerdote nel 1909. Già durante gli anni del seminario entrò in contatto col pensiero di Romolo Murri e col modernismo cattolico, avvicinandosi al movimento democratico cristiano; da qui il suo interesse per la vita politica del Paese e la sua vicinanza alle istanze dei lavoratori, nascevano allora le prime Camere del Lavoro; cappellano militare nella prima guerra mondiale, (bello leggere nella sua biografia che operò in un ospedale militare di Ancona, certamente a San Francesco ad Alto, nella attuale Via Torroni), chiese di essere inviato al fronte, per stare, disse, evangelicamente vicino al soldato povero, umile e indifeso; nella battaglia del Piave fu decorato sul campo con medaglia d'argento per il coraggio dimostrato. Esercì poi la sua missione pastorale ad Argenta, in provincia di Ferrara, dove tradusse in pratica i presupposti del cattolicesimo sociale nei confronti dei giovani e degli operai.

Continua a pagina 11

BANDO WEatCO

HAI UN SOGNO PER IL TUO FUTURO?

Tu metti l'idea noi ti sosteniamo con le competenze

I giovani titolari dei progetti selezionati parteciperanno ad un **programma di formazione** continua e per un anno utilizzeranno gratuitamente i servizi We at Co

PREPARATI AL FUTURO

ISCRIVITI AL BANDO SU www.diocesi.ancona.it/bando-we-at-co

fucina di idee

CARDINALE MENICHELLI "È LA MISERICORDIA IL FARMACO RISOLUTIVO"

Intervista a *Interris.it* del cardinale Edoardo Menichelli, assistente spirituale dell'Associazione nazionale medici cattolici: "Per uscire dalla pandemia serve un supplemento di etica"

"Per uscire dalla pandemia serve un supplemento di etica. Il farmaco risolutivo è la misericordia", afferma il cardinale Edoardo Menichelli, assistente spirituale dell'Associazione nazionale medici cattolici ed arcivescovo emerito di Ancona-Osimo. "Nella Lettera con cui ha indetto l'Anno a lui dedicato, il Papa parla di San Giuseppe come del modello al quale possono ispirarsi coloro che assistono i bisognosi", osserva il cardinale.

Appello del cardinale: "Più consapevolezza"

"In questo momento di grave difficoltà collettiva è necessaria una **consapevolezza maggiore di chi siamo**. Dobbiamo ripensare il modo di relazionarci tra noi e soprattutto con le persone malate. In primo luogo agli operatori è richiesto un **recupero dell'etica**. La vicinanza al dolore contribuisce a riscoprire il **senso della fraternità e della condivisione**. Ognuno di noi è medico dell'altro nelle **difficoltà** che la pandemia ci infligge".

Consolazione

"Mai quanto adesso c'è biso-

gno di **consolazione** - sottolinea il porporato-. La misericordia è nello **sguardo di tenerezza** con cui si soccorre il bisognoso. E' ciò che consente di accogliere l'altro come salvezza di Dio. E' la **proposta del Vangelo**. Gesù si fa medico delle disarmonie della nostra vita. La misericordia guarisce perché è il **chinarsi del Creatore** sulle creature. Redime l'umanità e sana il malato, trasformando gli "scarti" nei primi **destinatari dell'annuncio**".

Soprannaturale laicità

Evidenzia il cardinale Menichelli: "Il Vangelo parla all'umanità intera, non solo alla **comunità dei credenti**. Gli uomini e le donne di ogni tempo vi trovano un modello di vita e un invito alla sequela. Tutti siamo chiamati a condividere la **soprannaturale laicità** del Vangelo. Che non offende nessuno. E garantisce la libertà piena di un'umanità totale, **senza barriere**".

La lezione del Sinodo

Monsignor Menichelli è uno dei cardinali più vicini a Francesco per sensibilità sociale e visione ecclesologica. **Due decenni di ministero episcopale** in due

arcidiocesi dell'Italia centrale, preceduti da un lungo servizio nella Curia romana. L'arcivescovo emerito di Ancona-Osimo, ha presieduto **uno dei circoli minori al Sinodo dei vescovi sulla famiglia**. "I pastori sono chiamati a stare nella storia e



Card. Menichelli

aiutare le persone a santificare la quotidianità - puntualizza il cardinale Menichelli-. La miseria è indegnità, la povertà è uno stile di vita. **La verità è come l'acqua**, la strada la trova. Non sono gli uomini che cambiano

l'umanità, ma Dio. La Chiesa deve crescere nella dimensione della collegialità, nell'assunzione comune e responsabile del bene di tutti. Senza mai dimenticare la differenza tra povertà e miseria. Nei Vangeli si dice "beati i poveri", non "beati i miseri".

Disponibilità al dialogo

Aggiunge il porporato: "Per rivolgersi alle coscienze serve sensibilità e disponibilità al dialogo. La Chiesa è per il mondo e per l'umanità e **l'umanità ha tante facce**. Gesù ci ha donato la verità e la misericordia. Il nostro impegno come Chiesa è mettere insieme verità e misericordia. Perché laddove non ci riusciamo **rischiamo di dividere la persona di Cristo**. Ogni Chiesa locale ha la sua storia e ogni storia è significativa per la bellezza di quella universale". Il mandato è "**non abbandonare mai nessuno**". Il Pontefice, prosegue il cardinale Menichelli, "indica la necessità di una Chiesa traboccante di compassione d'amore. Che sappia **distinguere il peccato dal peccatore**".

Patrimonio condiviso sostiene il cardinale Menichelli: "Il nostro patrimonio è la **maternità**

spirituale nei confronti dell'umanità nella convinzione che **la bellezza della Chiesa non è negli addobbi**. Ma nell'amore per Cristo e nell'impegno di liberare tutti dalla "inequità" di cui Francesco parla nell'esortazione apostolica 'Evangelii Gaudium'. Occorre **suscitare l'impazienza della carità**". Con il Sinodo riunito in assemblea il Pontefice ha colpito anche per la capacità di ascoltare. C'è bisogno, infatti, di **maggior comprensione**. Secondo Menichelli, "vescovi e sacerdoti devono **comprendere le problematiche e le fatiche** che la famiglia e le persone sopportano a vari livelli. In **un mondo così complesso**, la Chiesa non può incasellare tutto in certi termini o certi concetti precisi che vescovi e sacerdoti si sono abituati a usare. Oggi **molta realtà sfugge**. Occorre unire l'educazione alla compassione. Ogni persona è un dono di Dio e **ha qualcosa da offrire all'altro**. Un appello ad accompagnare e a educare perché ogni persona capisca il **messaggio del Vangelo** che non è contro nessuno ma a favore di tutti nel senso che può aiutare ciascuno a capirsi e a **vivere in relazione con gli altri**".

"GARANTIRE IL RISPETTO DELL'AMBIENTE"

OCCHIO ALLA REGINA DEI MARI

di Luisa Di Gasbarro

È la regina tra i materiali più inquinanti, regina e longeva; quella prodotta nel secolo scorso è ancora tra noi! Il 5 gennaio nel porto di Ancona è stato ripescato un flacone di plastica verde, Polivetro Sidol: non si sa bene da quanti anni sia in mare ma si sa abbastanza della sua età. Il vecchio liquido detergente per vetri è entrato nelle case nella metà degli anni '50 del secolo scorso e scomparso a fine anni '70, i più anziani potrebbero ricordarlo per averlo usato o visto pubblicizzato nel carosello che lo proponeva tra i prodotti campioni del mondo per la casa.

Chi lo ha ripescato? Pelikan, la nave spazzina considerata la

migliore al mondo per la pulizia dei mari; la prima imbarcazione ecologica in azione in zona portuale, un'eccellenza nata dalla sinergia di aziende anconetane impegnate in ricerca e innovazione per dare risposte a esigenze ambientali e marittime. Fiore all'occhiello della regione e del suo capoluogo il traghetto aspira i materiali solidi galleggianti o sommersi, e di questi tempi anche guanti e mascherine, tutela dall'inquinamento lo specchio d'acqua antistante la città che di esso e in esso vive ma cattura i rifiuti anche in altre parti del mondo; sono richiesti i Pelikan, è recente una consegna al governo thailandese per spazzare i mari orientali.

E sì tra i rifiuti la plastica fa da padrona, sta riempiendo mari e oceani ovunque: è un prodotto leggero, dai mille usi, pratico, lo dimostra la produzione da record degli ultimi anni, circa 450 milioni di tonnellate annue, destinate a crescere e l'Italia partecipa generosamente: basti pensare che gli italiani sono tra i primi consumatori al mondo di acqua in bottiglie di plastica. Scarsamente e non correttamente riciclata vaga a lungo: circa 100 milioni di tonnellate si disperdono in natura abbandonate ovunque e di esse circa 8 milioni raggiungono i mari trasportate dal vento a cui si uniscono gli scarichi delle navi e dei fiumi. Non fa eccezione l'Adriatico né il porto di Anco-

na che come i grandi porti commerciali è ricettacolo di masse di rifiuti. È in pericolo la vita degli oceani e dei mari con le 7 isole di plastica galleggianti e pure del Mediterraneo con la sua isola tra Toscana e Corsica dove si incontrano le correnti del Tirreno e dell'Atlantico; dalla terra al mare, discariche a cielo aperto. Come risultati: l'alterazione dell'ecosistema marino, il rischio di estinzione delle specie animali e della catena alimentare, ma anche danni alle comuni-

tà che dal mare traggono sostentamento e vita; se non si inverte la tendenza e non si interrompe lo sversamento nei prossimi decenni i pesci rimasti dovranno farsi largo tra le plastiche.

Ma come ci ha invasi così tanta plastica? Da quando è entrata nella nostra vita con 30 Kg annui pro capite per gran parte di uso domestico, bottiglie, sacchetti, piatti, bicchieri contenitori alimentari, ma non solo, viene rilasciata ovunque; innegabile la praticità, ma usata per

pochi minuti vaga indisturbata per centinaia di anni, o mille come i sacchetti di plastica, divora il pianeta, si frammenta ma non scompare e il Polivetro ne è testimone. Al flacone verde si può concedere però un'attenuante: ai suoi tempi non si differenziava!

Uscire dalla trappola della plastica si può; ridurre l'abuso, ripensare le abitudini di acquisto con scelte ecocompatibili, ma soprattutto non disperderla in natura.

ANFI IN PRIMA LINEA

SOLIDARIETÀ COME SCOPO

Quest'anno la pandemia non ha frenato la solidarietà della Sezione A. N. F. I. di Ancona, iniziata nel 2012 con l'allora arcivescovo Edoardo Menichelli ed il 15 dicembre scorso, il Col. Tizzani ed il Br.C. Michele Angrisani, presidente e segretario del consiglio direttivo del sodalizio, si sono recati presso la Curia Arcivescovile, per porgere gli auguri natalizi a S.E. Mons. Angelo Spina e nel corso dell'incontro, avvenuto in un clima molto gioiale e sereno, i due appartenenti all'associazione hanno consegnato una somma di denaro raccolto tra gli iscritti, da destinare all'organizzazione del

pranzo natalizio presso la Mensa dei poveri di Padre Guido - che per effetto delle norme anticovid è stata con modalità da asporto. Per ricordare la piacevole visita, Mons. Angelo Spina ha donato ai due appartenenti all'associazione Dorica, il proprio recente libro dedicato alla Madre di Dio, intitolato "MARIA - MADRE DELLA SPERANZA". Titolo quanto mai pertinente, infatti la Speranza non bisogna mai perdere e soprattutto in questo periodo di particolare afflizione cagionata dalla pandemia, che sta mietendo tante vittime, nella maggior parte dei casi tra gli anziani, i quali hanno lasciato i loro familiari senza una carezza ed un ultimo conforto.

Anche il Santo Padre - Papa Francesco - nel corso di una delle Sue ultime omelie, in modo significativo, ha fatto cenno proprio alla Speranza, rappresentando nel corso della celebrazione della Santa Messa nella notte di Natale, una delle Sue più significative frasi rivolte a tutti i Fratelli del mondo intero, cioè: "BISOGNA RINASCERE DENTRO"

Ecco, la rinascita sarà proprio il punto di forza divino che ci farà superare questa temibile prova con la SPERANZA nei nostri cuori, di ritornare al più presto a frequentare i nostri familiari ed i bambini che, in modo preminente, risentono dell'assenza dei loro nonni.





"MRS. AMERICA" (USA, 2020)

serie di nove episodi scritta da Dahvi Waller, con Cate Blanchett, Rose Byrne, Margo Martindale, Tracey Ullman, Uzo Aduba - disponibile in streaming su Tim Vision

di Marco Marinelli

Negli Stati Uniti l'"Equal Rights Amendment" (Era) è un emendamento costituzionale che intendeva ratificare l'uguaglianza fra uomini e donne, rendere donne e uomini allo stesso livello in tema di divorzio, proprietà, lavoro, salario e che per diventare legge aveva bisogno di essere approvato da almeno 38 stati. Sulla spinta dei movimenti per i diritti civili e di liberazione della donna degli anni Sessanta, l'Era ebbe una grande occasione di divenire realtà a partire dal 1971, ma nonostante fosse stato approvato da Washington non venne ratificato da un numero sufficiente di stati e dunque non se ne fece nulla. La colpa di tutto ciò (o il merito, per gli ultra conservatori americani che la idolatano) è almeno in parte di Phyllis Schlafly, che organizzò un movimento dal basso di casalinghe e contrastò le istanze femministe in ogni modo possibile, fino a fermare la marea. Sei figli, classica madre e moglie conservatrice americana con la convinzione che il luogo che rende più felice una donna sia la casa, una passione per la politica militare e l'ambizione di un posto al Congresso, l'algida e feroce Phyllis Schlafly, interpretata da una grande Cate Blanchett, è la protagonista della miniserie "Mrs. America", nove ottimi episodi creati da Dahvi Waller, già sceneggiatrice di "Mad Men" e "Halt and Catch Fire", quasi la metà diretti dai registi di "Half Nelson" e "Captain Marvel" Anna Boden e Ryan Fleck. Che attenzione, però, nono-



stante la sua protagonista, non è una serie anti-femminista. Quando è stata annunciata si sono scatenate polemiche da parte di chi pensava che lo show avrebbe umanizzato Schlafly al punto da giustificarla o, peggio, ne avrebbe fatto un'eroina del politicamente scorretto. In realtà Schlafly è ritratta come una persona che vuole avere un posto nel mondo e lo fa con spietata determinazione e con strategie spesso ipocrite. Dell'emendamento sui diritti femminili, per esempio, non è più di tanto interessata finché non capisce che proprio su questo tema ha la possibilità di costruire attorno a lei una base di sostegno. E, in fondo, cerca soprattutto la possibilità di farsi sentire dagli uomini la cui attenzione vuole catturare e vincere. In realtà, Schlafly è tutto ciò da cui il femminismo tentava e tenta di fuggire ancora oggi e i cui retaggi risuonano tuttora nella cultura e società occidentali: la paura di soverchiare con la propria bravura l'uomo che ci sta accanto, l'impossibilità di immaginarsi al di fuori dei confini domestici, l'ansia di dovercela fare da sole. La serie di Dahvi Waller apre uno squarcio sul tumultuoso mondo degli anni Settanta, con il realismo documentario adoperato per descriverlo, riuscendo a sradicarne e trasporre zone d'ombra, in questo senso risultando vicinissima - nell'elaborazione formale e stilistica - a "The Deuce" di David Simmons e George Pelecanos. Ma getta anche inquietanti ombre sulla nostra attualità.

marco.marinelli397@gmail.com

L'irto sentiero dell'educazione



LA GRANDE SFIDA

Siamo ad un punto di svolta epocale e definitivo per tutta l'umanità.

Già nel 1972 un rapporto del *Massachusetts Institute of Technology* indicava l'insostenibilità dell'economia di scala e del nostro modello di sviluppo. Oggi l'Agenda 2030 ci sollecita a modificare lo stile di vita e di sviluppo dell'intero pianeta; se non conteniamo la crescita della temperatura globale, i danni saranno molto gravi: in un sistema globale e interconnesso, non saranno solo relativi al peggioramento delle condizioni ambientali e climatiche, ma anche all'aumento di fame, povertà e gravi emergenze sanitarie.

I segnali di cambiamento sono pochi, ma la speranza deve rimanere. Ovviamente è riposta nei giovani, ma è compito nostro organizzare un sistema in cui le generazioni future possano prendere consapevolezza della situazione e arrivare a fare scelte importanti e difficili.

Al centro di questo sistema c'è la scuola, che dunque dobbiamo guardare con una prospettiva un po' più ampia di quella attuale.

È necessario modificarne tutti i percorsi curricolari, valutare le materie di studio e capire se aggiungerne o sostituirne qualcuna: è giunto il momento di lasciare spazio ad apprendimenti più focalizzati alla motivazione e all'esercizio (non allo studio) della democrazia, della solidarietà

e della sostenibilità. Troppi ragazzi non riescono a vedere un futuro o ad uscire dalla visione, iperproduttiva e competitiva, che ne stiamo fornendo loro.

È necessario destrutturarla e renderla più elastica e plasmabile sulle necessità dei singoli.

Ed infine è necessario che rimanga in linea con i valori che propugna: la vita, la solidarietà, lo sviluppo sostenibile. Oggi invece, correndo dietro all'emergenza, ci si batte per la riapertura in presenza delle scuole in nome della socializzazione e dell'apprendimento, ma si dimentica di rimanere coerenti a quei valori, nel rispetto della grande crisi sanitaria che stiamo affrontando. Anzi: oggi davanti al Covid (e a tante catastrofi ambientali e sociali in atto), forse si poteva prendere coraggio, fermarsi e riflettere su come preparare un terreno più adeguato affinché i ragazzi di oggi possano costruire un futuro sostenibile per i ragazzi di domani.

Sì, io avrei chiuso e chiuderei le scuole per cogliere l'opportunità e riflettere tutti sulla scuola, sull'apprendimento, sull'educazione e sul futuro. Abbiamo caricato un enorme debito (non solo economico) sulle spalle dei ragazzi e loro, di conseguenza, dovranno inventarsi un nuovo stile di vita: davvero una grande sfida! Trovare il coraggio per dare una svolta educativa e culturale a questo nostro sistema è il minimo che dovremmo fare per loro.

RIPENSARE L'ECONOMIA

di Maria Pia Fizzano

La riforma del MES "ordinario" equo e solidaristico

Il 9 dicembre scorso le modifiche al MES "ordinario" hanno ottenuto il via libera anche da parte del Parlamento italiano. Tutti i ministri finanziari dei 19 Paesi della zona Euro hanno così potuto riunirsi per approvare la proposta di riforma decisa dall'Eurogruppo, documento di partenza per l'accordo che verrà sancito dai Capi di Stato e di Governo dei 19 Paesi nel prossimo Consiglio Europeo.

Avevamo già visto che il MES "ordinario" è uno strumento che, di fatto, dà sostegno ai Paesi membri a rischio finanziario attraverso la concessione di prestiti che nessun altro avrebbe concesso. Con la proposta di modifica del trattato istitutivo il MES diventa più equo e solidaristico, proponendosi di "prevenire" le crisi dei Paesi a rischio default, invece che di intervenire "dopo".

A questo scopo si è programmato di semplificare l'accesso a finanziamenti precauzionali per i Paesi in difficoltà, oltre che di consentire i collegamenti che mancavano tra il MES e le Istituzioni dell'Unione. Da tempo, infatti, si discuteva della necessità di un ripensamento dello strumento MES "ordinario", da ricondurre all'interno dell'ordinamento comunitario superando la sua natura di semplice *accordo intergovernativo*. Il nuovo MES "ordinario", una volta integrato nell'architettura europea, consentirà all'Unione di evolversi in direzione

di una maggiore solidarietà tra Paesi membri.

Inoltre si porranno le basi in vista dell'obiettivo di una forma più equa e completa di Unione Bancaria, a indispensabile completamento dell'Unione Economica e Monetaria. Un primo percorso in questa direzione era già stato tentato dall'Unione, armonizzando a livello europeo la vigilanza sulle banche più grandi e la cosiddetta risoluzione ordinata per le banche in dissesto: a parere di chi scrive in modo colpevolmente maldestro. Purtroppo nel nostro Paese abbiamo fatto esperienza di come questa soluzione, apparentemente corretta nei propositi di non caricare il peso del dissesto bancario sui contribuenti e sull'economia reale dei Paesi, è in realtà un rimedio che si è rivelato peggiore del male, rivelatosi drammaticamente ingiusto e iniquo.

Nel nostro Paese questo sistema apparentemente valido, denominato *bail-in* (*salvataggio interno*), ha coinvolto in modo drammatico i depositi dei nostri risparmiatori, troppo spesso divenuti detentori di capitale azionario, sollecitati a questo tipo di investimenti rischiosi anche da operatori finanziari senza scrupoli. Per evitare effetti così drammatici e ingiusti l'utilizzo del nuovo MES "ordinario", oltre che in soccorso di Paesi in forte crisi finanziaria che lo chiedessero, sarebbe consentito anche per il salvataggio delle banche in grave difficoltà.

SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

IN PRIMA LINEA
CON IL TUO SERVIZIO

Uscito il bando di Servizio Civile Universale con scadenza 8 febbraio 2021

La Caritas diocesana di Ancona-Osimo ha a disposizione

25 posti

- Empori Ancona 4 posti
- Hiv Aids Ancona 4 posti
- Reti solidali Ancona 9 posti
- Scuola di italiano Ancona 4 posti
- In ascolto per l'inclusione Marche 4 posti

Scegli il tuo progetto e ottieni lo Spid per presentare la domanda
Per maggiori info contattaci 071.201512 - 320.8880763
www.caritasmarche.webnode.it

ANCONA - PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ

CORSO PREMATRIMONIALE 2020

Sono già diversi anni che partecipiamo attivamente alla vita della nostra Parrocchia Sacro Cuore di Gesù di Passovaro e Ponterosso, quale coppia di riferimento al corso prematrimoniale, che ogni anno si tiene da metà settembre a metà dicembre.

Questa volta è stato un corso del tutto particolare, come si può immaginare, che si è tenuto con l'emergenza COVID ed è stato l'unico della Diocesi Ancona - Osimo a celebrarsi nel 2020 in quanto era già stato programmato da agosto scorso ed iniziato quando non erano ancora state decise le restrizioni da parte del Governo.

Certamente l'organizzazione ne ha risentito, abbiamo effettuato alcuni incontri in presenza rispettando le regole del distanziamento, con la mascherina e sanificando tutto a norma di legge, altri incontri li abbiamo fatti da remoto con una piattaforma informatica, ma siamo riusciti a completarlo con soddisfazione di tutti. Comunque anche grazie al nostro Parroco, Don Giuseppe Ricotti che ogni anno ci chiede la disponibilità a fare la coppia animatrice, abbiamo stabilito il percorso dei vari incontri. L'approccio con i ragazzi, al primo incontro (erano 5 coppie), è stato sicuramente stimolante; ci poniamo sempre le stesse domande, che cosa raccontiamo loro? Da dove cominciamo?

Come impostiamo le tematiche? Anche grazie all'abile regia di Don Giuseppe siamo riusciti ad instaurare un rapporto costruttivo con tutti e di una bellezza inaspettata incontro dopo incontro.



Per noi non si è trattato di espletare pratiche religiose o adempiere ad alcune formalità, ma di interessarci ed occuparci della nostra umanità e di quella dei ragazzi che ci stavano di fronte (nei tredici incontri non è mai stato assente nessuno) dei quali qualcuno, era forse la

prima volta che affrontava determinate tematiche da quando aveva ricevuto il sacramento della Cresima. Ci siamo sentiti messi in gioco portando, dapprima, la nostra esperienza matrimoniale e familiare vissu-

ta nella fede e nell'amore come risposta ad una vocazione, poi a questi ragazzi, più che annoiarli con paroloni e frasi fatte, abbiamo ritenuto opportuno tentare di far capire, attraverso alcune testimonianze di nostri amici più cari, quale privilegio si ha, affrontando la

vita quotidiana, facendo memoria dell'incontro fatto con Cristo.

Ultimo atto, è stato quello della consegna degli attestati di frequenza del corso; abbiamo riscontrato tra tutte le coppie presenti manifestazioni di gratitudine e di ottima riuscita del corso, anche con le difficoltà del tempo attuale di emergenza COVID, segno che un dialogo alla luce dell'esperienza cristiana è sempre possibile. Certamente la vita coniugale non si improvvisa, poter vivere la fede, senza distrazioni, nella frenesia di oggi è assai difficile; sicuramente ognuno di noi ha un disegno per la propria vita, per me e mia moglie, nell'affrontare le scelte di vita è la consapevolezza di seguire la via tracciata da Cristo.

Tutto ciò lo riscopriamo, con rinnovato entusiasmo, nei ragazzi che hanno partecipato al corso prematrimoniale, una ricchezza di valore inestimabile che accresce la nostra umanità all'avvenimento cristiano. Abbiamo consegnato a questi ragazzi una promessa: quella che non ci perderemo di vista e che continueremo ad invitarli, laddove possibile, in un luogo su cui poggiare le fondamenta della vita: la comunità cristiana, la Chiesa.

Elisabetta e Tommaso Sanna

GENNAIO - MARZO 2021
Gli incontri promossi
dal Consultorio

MINDFUL EATING
Impariamo a nutrirci con
consapevolezza

EDIZIONE ONLINE
Familiare "Insieme"
della Diocesi di Ancona-
Osimo, prevedono una
quota di iscrizione.
Il corso si attiverà al rag-
giungimento di un numero
minimo di partecipanti.

Info e adesioni:

Cellulare 331 4318320
e-mail: consultoriofamiliareancona@gmail.com
Consultorio Familiare
Ancona
sito: www.consultoriofamiliareancona.it

MINDFULNESS

Corso online di riduzione
dello stress attraverso la
consapevolezza

GENNAIO - MARZO 2021

Gli incontri promossi dal
Consultorio Familiare "In-
sieme" della Diocesi di
Ancona-Osimo, prevedo-
no una quota di iscrizione.
Si svolgeranno online

Info e adesioni:

Consultorio Familiare
Cell 331 4318320
e-mail: consultoriofamiliareancona@gmail.com
Consultorio Familiare
Ancona
sito: www.consultoriofamiliareancona.it



R-ESISTIAMO INSIEME

Incontri on line di confronto e condivisione durante la pandemia

IL PROGETTO

L'emergenza legata alla diffusione del COVID-19 ha creato un'esperienza del tutto nuova, che ha avuto e continua ad avere un impatto psicologico significativo sulla vita delle persone. Per questo l'equipe del Consultorio Familiare "Insieme" ha pensato di offrire degli incontri di gruppo sulle seguenti tematiche:

- La relazione con se stessi;
- Solitudine e contatto;
- Strutturazione del tempo e riconoscimento.

COME?

Proponiamo 3 incontri da remoto (attraverso la piattaforma Zoom) per sintonizzarci con il nostro sentire, i nostri vissuti, per condividerli, per riconoscere le nostre risorse e per prenderci cura di noi stessi connettendoci con gli altri. Gli incontri saranno condotti dagli psicologi dell'equipe del Consultorio Familiare.



PARTECIPARE

I gruppi sono rivolti ad adulti dai 26 anni in su. Per partecipare inviare una mail all'indirizzo consultoriofamiliareancona@gmail.com o un SMS al numero 3314318320, indicando nome, cognome, età, numero telefonico e indirizzo mail.

Photo credits to Cecile Gariepy



INCONTRIAMOCI QUI!

Gruppi di confronto, ascolto e condivisione per giovani dai 18 ai 25 anni.

IL PROGETTO

Incontriamoci qui! è un progetto pensato per affrontare insieme l'emergenza Covid-19, allontanando quel senso di isolamento e solitudine che inevitabilmente caratterizza il nostro quotidiano. Proponiamo gruppi per ragazzi, pensati come luogo di incontro virtuale, dove scambiare pensieri, esperienze ed emozioni e affrontare insieme le difficoltà della pandemia.

COME?

Sono previsti 3 incontri da remoto (attraverso la piattaforma Zoom) della durata di 2 ore, dalle 19 alle 21, il martedì sera, per sintonizzarci con il nostro sentire, i nostri vissuti, per condividerli, per riconoscere le nostre risorse e per prenderci cura di noi stessi connettendoci con gli altri. Gli incontri saranno condotti dagli psicologi dell'equipe del Consultorio Familiare del Centro Promozionale Famiglia.



altezza 99 mm

PARTECIPARE

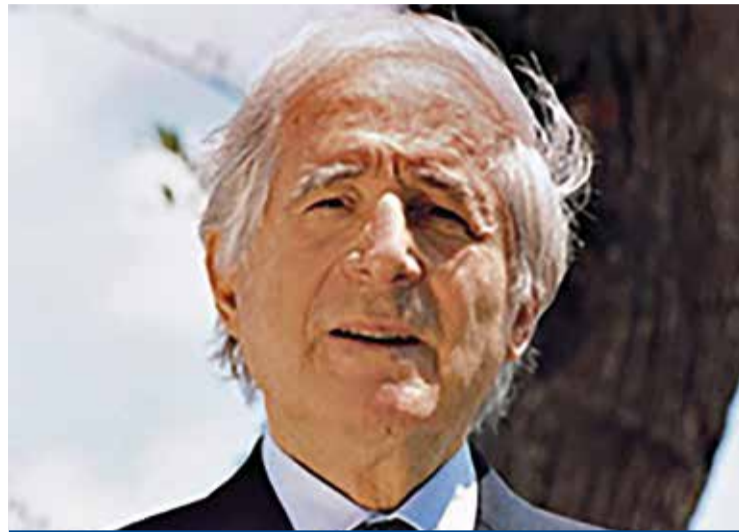
Per partecipare inviare una mail all'indirizzo consultoriofamiliareancona@gmail.com o inviare un SMS al numero 3314318320, indicando nome, cognome, età, numero telefonico e indirizzo mail. Gli incontri avranno un costo complessivo di 20€.

CI HA LASCIATO DON LAMBERTO PIGINI

A 97 anni è ritornato alla Casa del Padre don Lamberto Pigni. Era nato a Castelfidardo, per la precisione alle Crocette e, pur abitando da anni a Recanati, si sentiva talmente crocettaro che ogni anno, nel periodo natalizio, organizzava un incontro conviviale che animava con i suoi ricordi e con quelli dei partecipanti. Nel prossimo numero di Presenza lo ricorderemo per quello che ha rappresentato, come sacerdote, come imprenditore, come uomo di cultura.

Diversi i ricordi personali di quando era assistente dell'Azione Cattolica, ed io ero un "aspirante" e successivamente quando era assistente della Gioventù Italiana di Azione Cattolica ed intanto ero cresciuto. Parlo della fine degli anni '50 inizio anni '60 e della Diocesi di Recanati che comprendeva anche Montecassiano, Castelfidardo, Montelupone e Porto Recanati. In occasione di un incontro ai Salesiani di Porto Recanati ci venne a prendere con la sua automobile Anglia-Torino a Montecassiano, dove abitavo. Il ricordo del viaggio di andata e di ritorno è ancora indelebile: se fossero esistiti gli autovelox avremmo collezionato un albumino di foto. Però è sempre restata impressa in me questa sua disponibilità che ci aveva permesso di partecipare all'incontro di Porto Recanati, che a quel tempo era molto distante da Montecassiano, essendo pochissimi i mezzi di locomozione e poche le persone disponibili ad accompagnarci. Nella vita, per i miei impegni nella Chiesa, soprattutto come Addetto stampa del Settimo Centenario Lauretano e nell'Amministrazione Comunale di Castelfidardo, ho avuto modo di incontrarlo in tantissime occasioni. Il dialogo con lui

era sempre piacevole, ma soprattutto capace di aprirti nuovi orizzonti. Aveva un grande senso pratico ed una spiccata spiritualità. Lavorammo insieme per traslare la salma dello zio don Paolo Pigni dal civico cimitero di Castelfidardo alla chiesa della Figuretta e per dedicare una via al suo amato fratello Oliviero fondatore della fabbrica di chitarre EKO.



Don Lamberto Pigni

Lui avrebbe preferito una via alle Crocette, ma secondo me era più opportuna e consona la via della zona industriale che si imbecca dalla provinciale recanatese. All'inizio espresse qualche perplessità, poi un giorno mi telefonò e mi disse: "Sto transitando per la strada provinciale recanatese ed ho visto la tabella della via Oliviero Pigni: ti voglio ringraziare perché hai avuto una grande intuizione".

Una quindicina di anni fa lo incontrai a Roma a Piazzale Cavalleggeri dove stavo aspettando l'Autobus e lui era appena sceso dal "famigerato" n. 64 dove gli era stato rubato il portafoglio. Avevo vissuto la stessa esperienza sullo stesso autobus

il 1° gennaio del 2000 e comprendendo il disagio cercai di rendermi utile, ma lui mi disse che aveva con sé l'indispensabile per ritornare a Recanati. È restato presente nella mia vita, se pur virtualmente, ogni giorno, perché ero uno dei privilegiati che ricevevano la sua edizione quotidiana di MORNING NOTE con l'approfondimento del Vangelo, con il San-

to del giorno, con il proverbio del giorno e con una rassegna stampa veramente eccezionale. Speriamo che questo servizio possa continuare perché, per molti di noi, rappresenta un buon inizio di giornata.

Avevo appena finito di scrivere queste righe quando ho ricevuto l'odierno "Morning Note" firmata dalle nipoti che annunciano la morte dello zio e così concludono: "Essendo questa Morning Note un progetto ideato e seguito giornalmente da don Lamberto, siamo spiacenti di comunicare anche l'interruzione di questa attività con la speranza che le riflessioni affrontate nel corso di questi anni siano state a voi gradite".

Marino Cesaroni

CONTINUA DA PAGINA 7

DON MINZONI

Promosse tra i braccianti la costituzione di cooperative di ispirazione cattolica, per i giovani aprì doposcuola e biblioteche; grazie all'incontro con Mons. Emilio Faggioli, che già nel 1917 aveva fondato il gruppo scout "Bologna", si convinse della bontà dello scoutismo, per cui decise di fondare un gruppo scout nella propria parrocchia, due reparti con ben 70 esploratori. L'educazione dei giovani era al centro delle sue preoccupazioni pastorali, era un organizzatore capace. Nel Ferrarese, in quegli anni di pesante dopoguerra, si respirava un clima di guerra civile, don Giovanni sentiva il desiderio di testimoniare il proprio credo religioso e civile, senza acuire la conflittualità che serpeggiava tra la sua gente, ma gli eventi erano travolgenti: un suo amico fraterno, (quasi un avvertimento), fu vittima dalla violenza fascista che dilagava; anche per questo, ancor prima della marcia su Roma, don Minzoni si oppose esplicitamente al fascismo e condannò lo squadristico di qualsiasi matrice. Nell'aprile

del '23 aderì al Partito Popolare Italiano e diventò punto di riferimento degli antifascisti di Argenta; nonostante il clima di repressione e le minacce, riusciva ancora ad aggregare i giovani, ostacolando nel territorio la diffusione del fascismo; fu la sua condanna. Per questa rivendicazione del diritto di libera associazione di fronte a un regime che sin dall'inizio si oppose alla fruizione di tale diritto, (vedi lo scioglimento delle organizzazioni scoutistiche cattoliche nel '28 e lo scioglimento dell'AC e della

Fuci nel '31), fu prima minacciato poi ucciso. La sera del 23 agosto 1923, mentre rientrava in canonica accompagnato da uno scout, due squadristi facenti capo a Italo Balbo lo aggredirono con sassi e bastoni; il suo scout tentò di difenderlo, ma fu colpito egli stesso a sangue. Don Giovanni spirò dopo poche ore.

Pochi giorni prima aveva scritto: "...con la preghiera per i miei persecutori, che mai si spegnerà sul mio labbro, attendo la bufera, forse la morte per il trionfo della causa di Cristo".



Don Giovanni Minzoni

Agenda pastorale dell'Arcivescovo



GENNAIO 2021

Mercoledì 13

9.30 Conferenza Episcopale Marchigiana

Giovedì 14 - Udienze

17.00 S. Messa Monastero di Filottrano

Venerdì 15 - Udienze

Sabato 16 - Udienze

Domenica 17

11.00 S. Messa

Lunedì 18 - Udienze

21.00 Incontro di preghiera ecumenico online

Martedì 19 - Udienze

Mercoledì 20 - Udienze

19.00-21.00 Incontro ecumenico giovani

Giovedì 21

10.00 Ritiro del Clero

Venerdì 22 - Udienze

21.00 Incontro online "Dal dialogo tra le religioni nasce la pace"

Sabato 23 - Udienze

Domenica 24

11.00 S. Messa domenica della Parola; 17.00 S. Messa parrocchia S. Cuore Ancona - P. Bernardino Piccinelli

25 Lunedì - Udienze

26 Martedì - Udienze

27 Mercoledì - Udienze

28 Giovedì - Udienze

29 Venerdì - Udienze

30 Sabato - Udienze

Domenica 31

9.00 S. Messa e cresime S. Biagio primo turno; 11.00 S. Messa e cresime S. Biagio secondo turno

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

Notizie in breve

A causa della persistente diffusione del COVID-19 la tradizionale Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani è rinviata al mese di giugno.

■ **GIOVEDÌ 21.01.21** dalle ore 9,30 - ritiro del clero, in Duomo: Don Giuliano Savina, direttore dell'UNEDI tratterà il tema: **La dimensione ebraica e cristiana della catechesi cattolica.**

■ **LUNEDÌ 18.01.21** alle ore 21,00: Incontro ecumenico di preghiera on line organizzata del GID (Gruppo Interconfessionale in Dialogo) con link che permetta la partecipazione pubblica attraverso

trasmissione sul sito diocesano. Tema: **Rimanete nel mio amore: porterete molto frutto.**

■ **MERCOLEDÌ 20.01.21** dalle ore 19,30 alle ore 21,00, incontro ecumenico giovanile promosso dal seminario regionale on line e, per chi può, in presenza presso il seminario stesso con rappresentanti delle varie chiese cristiane.

■ **VENERDÌ 22** alle ore 21,00 dibattito online sul tema: **Dal dialogo tra le religioni nasce la pace: racconti, cammini, esperienze.** Parteciperanno Piero Stefani e Brunetto Salvarani. Organizzato dal GID e dall'Ufficio CARITAS DIOCESANA.

io sono **pace** terza edizione

DAL DIALOGO NASCE LA PACE
Racconti - Cammini - Esperienze

◆ **Brunetto Salvarani**
Presidente Associazione Italiana Amici di Neve Shalom Wahat al-Salam

◆ **Piero Stefani**
Presidente Nazionale SAE

Venerdì 22 gennaio ore 21:00
Incontro on-line

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968



CAPOGROSSI ASSICURAZIONI



SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

Agente Generale di Ancona

Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031

Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198

Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639

e-mail info@capogrossi.com

PER ANCONA CAPITALE DELLA CULTURA

TRA "CULTURA DELL'ALTRO" E "CIVILTÀ DEL MARE"

di Giancarlo Galeazzi

Nell'ambito delle iniziative per la candidatura di Ancona a "capitale italiana della cultura 2022" un ruolo significativo dovrebbe essere riconosciuto alla filosofia, attraverso la Società Filosofica Italiana di Ancona che, da quasi quarant'anni, promuove molteplici e qualificate manifestazioni filosofiche nel capoluogo marchigiano, e che per la nuova occasione potrebbe impegnarsi in una riflessione filosofica sulle due questioni in diverso modo messe a tema dal Progetto culturale simboleggiato nella ristrutturata Mole Vanvitelliana. Anzitutto, il "mare", ma vedendolo come Adriatico (mare delle convergenze) e Mediterraneo (mare delle diversità) non solo quale elemento identitario di Ancona ma anche quale fattore di rinnovamento della Regione. A tal fine, occorre richiamarsi, per un verso, alla "adriaticità", cioè alla collaborazione tra le due sponde del "corridoio Adriatico" in cui Ancona si colloca quale "porta d'Oriente", e, per altro verso, alla "mediterraneità", cioè alla culla dell'Europa, che trova nell'arcipelago mediterraneo e nel suo golfo Adriatico il luogo di una inedita filosofia (il pensiero meridiano). Ebbene, Ancona è erede della civiltà adriatico-mediterranea e deve farsene promotrice, per cui è chiamata a coltivare un pensiero adriatico come pensiero di confine e di mediazione,

e una cultura mediterranea, come pensiero della pluralità e dell'unità. Ciò porta a vedere nel Mediterraneo non appendice dell'Europa, ma parte in-

adriatico-mediterraneo crocevia di culture e di religioni. Da qui la richiesta di incontro e di dialogo tra persone di diverse tradizioni (non sono le etnie e

gioni incarnano) con la capacità di mettersi in ascolto e all'ascolto dell'altro, riconosciuto e rispettato nella sua diversità. Ciò è condizione per un nuovo umanesimo come umanesimo alterocentrico ("umanesimo dell'altro uomo", umanesimo del "sé come un altro": è stato detto), un umanesimo incentrato sulla "alterità" in senso naturale, umano e divino che papa Francesco identifica rispettivamente con la "ecologia integrale", con la "fraternità universale" e con la "gioia del Vangelo". Questo nuovo umanesimo incrementa l'attitudine -peraltro tipica di Ancona- a misurarsi con "l'altro": il porto è fattore favorente di tale apertura, che oggi trova nel rap-

vatore di quella "generatività regionale" di cui Ancona deve farsi fautrice per essere effettivamente il capoluogo delle Marche: c'è quindi bisogno che Ancona si renda capace di pensare un nuovo regionalismo marchigiano, e di farlo sulla base della cultura del "mare" che divide e unisce ("mare tra le terre") e della cultura della "alterità" nelle declinazioni antropologiche, ecologiche e teologiche (del "farsi prossimo"). A tal fine, la tradizionale "città di mercanti" deve imparare a coniugare insieme "mercato e cultura"; si tratta di abbinare visivamente la "Loggia dei Mercanti" e la "Mole Vanvitelliana" per simboleggiare le due anime della nuova Ancona. La Dorica, non da oggi è aperta alla cultura dell'incontro e del dialogo, ma oggi è chiamata ad esercitarla coniugando insieme "cultura e commercio", cioè praticando il "commercio delle cose" non meno che il "commercio delle idee", con la consapevolezza che il tema della alterità può essere affrontato secondo molteplici approcci e sulla base di diversi paradigmi, fra cui quello della mediazione filosofica, cui può dedicarsi la Società Filosofica Italiana, invitando pensatori di Ancona e ad Ancona che riflettano sul pensiero adriatico-mediterraneo come specifica forma di cultura della alterità.



Prof. Giancarlo Galeazzi

tegrante (ineliminabile e insostituibile) dell'Europa. Da qui l'impegno anche di Ancona affinché il Mediterraneo si configuri non possesso di qualcuno ("mare nostrum") né coacervo ingestibile (dei Paesi che vi si affacciano), bensì "frontiera di pace", a cui si lega il "destino" dell'Europa.

Tutto ciò implica ripensare la "vocazione marinara" di Ancona: mentre in passato il suo interesse per l'Adriatico era considerato un fattore di estraniamento rispetto alla regione, oggi l'apertura al mare appare come elemento fondante per l'intera regione, chiamata tutta ai nuovi compiti del contesto



Il porto di Ancona

le religioni a dialogare, bensì le persone che quelle etnie e reli-

porto con il mare (sempre più dilatato: dall'Adriatico al Mediterraneo) l'elemento inno-

PRIMA DELLA DOMENICA C'È SEMPRE IL VENERDÌ

QUEL CALVARIO TANTO DURO CHE TOCCA ANCHE NOI

Un incidente stradale, mortale. Poi il COVID, anche questo mortale e pure contagioso. Il lutto, in isolamento, un funerale via web, struggente. Ora il Natale, la speranza, che prende la forma di un orto, attorno al quale riprende vita, tra memoria e futuro, tutta la famiglia. Sono gli ingredienti di una storia reale, che si farebbe fatica solo a immaginare. Tutto comincia da un lutto pesante, in una famiglia di Ancona. Papà Paolo, la moglie Fiorella, i figli Silvia e Nicola, gli amati nonni materni, Aldina e Calisto. Un giorno Fiorella, con la mamma Aldina percorre in utilitaria le campagne alla periferia della città, dove la famiglia possiede una vecchia fattoria con un terreno, dove ha dato vita a un piccolo orto. Un'auto impazzita, lungo un rettilineo, lo schianto. Aldina non ce la fa e muore, dopo pochi giorni di agonia. La figlia Fiorella, alla guida, rimane gravemente ferita. Un lungo periodo in ospedale per le numerose fratture, una lunghissima riabilitazione, prima di riuscire a tornare a una vita "normale", autonoma. Sarà comunque sempre una vita senza la mamma e con un padre da assistere, anziano, cui viene

a mancare il motivo principale di vita, una moglie energica, viva, biologicamente più giovane dell'anagrafe. Infatti il cuore di Calisto comincia a fare le bizze. Al dolore si aggiungono altre preoccupazioni. E poi arriva anche il COVID. Una stagione durissima, in cui le preoccupazioni diventano nuovo dolore. Stavolta tocca a Calisto conoscere l'ospedale. Il nonno, nonostante le crepe del dolore, è forte e resiste, supera anche la patologia e riesce a tornare a casa. Ma proprio quando sembrava tutto quasi finito, ecco l'ombra del virus, violento, aggressivo come migliaia di persone e famiglie lo hanno conosciuto. Davvero non guarda in faccia nessuno e si porta via Calisto in pochi giorni, dopo che aveva appena potuto assaporare il ritorno a casa. Non basta: il virus in pochi istanti dilaga in casa: Paolo, Fiorella, Nicola, Silvia e il marito Andrea. Si salva, quasi per miracolo, il loro neonato, Francesco. La vita diventa davvero surreale. "Non aver potuto salutare papà, riesce a dire oggi Fiorella, è stato uno dei dolori più grandi della mia vita". Migliaia di famiglie non hanno potuto accompagnare un loro caro nell'ultimo viaggio. In questo

caso è avvenuto di peggio. Il funerale era praticabile, seppur con il distanziamento, ma la famiglia tutta era imprigionata a casa dal virus. Ha solo potuto assistere alla cerimonia in tv, grazie a una



Calisto

improvvisata diretta social. "Una cosa davvero struggente, commenta ancora commosso Paolo". E poi un tocco di delicatezza, con il corteo funebre che passa sotto le case, prima di Paolo, Fiorella e Nicola, poi di Silvia, Andrea e Francesco. Momenti di altissima commozione. Una pagina

della vita di questa famiglia che viene definitivamente sfogliata. Resta l'immagine dell'orto, a Montesicuro, pochi chilometri da casa. Un pezzetto di terra che ha sempre unito la famiglia, in cui vive un po' di Aldina e di Calisto, tenuto in vita nei giorni della malattia da altri familiari sopravvissuti al COVID. Un orto in cui si ritrovano memoria e speranza,

che si concretizzano nel segno, molto concreto, di questo Natale. Un segno, da pochi giorni, incorniciato anche da un account instagram, #quinellorto, un luogo un po' fisico e un po' virtuale, in cui la bellezza crea sintesi, di ciò che è stato finora e di ciò che sarà, d'ora in poi.

Vincenzo Varagona

Ora di religione: messaggio Cei, "che cosa sarebbe l'arte senza la Cappella Sistina di Michelangelo?"

"Conoscere e contestualizzare in un'ottica più ampia la storia culturale del nostro Paese e del mondo intero, attraverso le idee che la religione cristiana ha prodotto". È questo uno degli obiettivi dell'insegnamento della religione cattolica (Irc), secondo i vescovi italiani. Nel messaggio della Presidenza della Cei per l'Irc, i vescovi ricordano agli studenti che "anche quest'anno entro il 25 gennaio siete chiamati a compiere una scelta importante, decidendo se avvalervi o meno dell'insegnamento della religione cattolica a scuola".

"Che cosa sarebbe l'arte senza la Cappella Sistina di Michelangelo, la poesia senza la Divina commedia di Dante, la musica senza la Passione secondo Matteo di Bach, la letteratura senza i Promessi sposi di Manzoni, l'architettura senza il Duomo di Milano, la filosofia senza Kierkegaard? Cosa sarebbe l'amore senza il Cantico dei cantici, la dignità umana senza le parole di Gesù sui poveri nei Vangeli, la felicità senza il Discorso della montagna del Vangelo di Matteo?". Sono queste, per la Chiesa italiana, le domande a cui l'Irc aiuta a rispondere.

M. Michela Nicolais